



COMMISSIONE D'INCHIESTA

"Emergenza idrica in Abruzzo: stato delle infrastrutture e delle reti idriche, dispersioni idriche. Stato sulla governance dell'ERSI, delle Società di gestione operanti nell'ATUR e dell'ASSI. Sistema tariffario e futuri investimenti".

RELAZIONE CONCLUSIVA INDAGINI

Presidente: Avv. Sara Marcozzi

INDICE

1.	PREMESSA	pag. 5
2.	CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE	pag. 10
3.	CONTESTO NORMATIVO REGIONALE	pag. 13
4.	CONTESTO ORGANIZZATIVO REGIONALE	pag. 16
5.	CRITICITA' DEL SISTEMA REGIONALE	pag. 21
6.	PROSPETTIVE E PROPOSTE	pag. 50
	6.1 SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI	pag. 50
	6.2 SULL'AGRICOLTURA	pag. 51
	6.3 SULLA MONTAGNA	pag. 53
	6.4 SULL'USO IDRO-POTABILE E SULLA GOVERNANCE	pag. 54
	6.5 SUGLI INVESTIMENTI	pag. 59
	6.6 SUL FUTURO	pag. 61

ALLEGATI

1. Richiesta di istituzione della Commissione d'inchiesta sull'Emergenza Idrica in Abruzzo del 1 aprile 2020;
2. Sezione III del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale";
3. Legge Regionale n. 9 del 12 aprile 2011, "Norme in materia di Servizio Idrico Integrato della Regione Abruzzo";
4. Regolamento di esecuzione della legge regionale 12 aprile 2011, n. 9 (Norme in materia di Servizio Idrico Integrato della Regione Abruzzo);
5. Slide Ersi - Servizio Idrico Integrato, Filiera dell'acqua potabile, Ente di Governo d'ambito;
6. Check List società di gestione;
7. Relazione ACA S.p.a.;
8. Relazione Ruzzo S.p.a.;
9. Relazione in merito a sinergie gestionali ed economiche-finanziarie derivanti dall'unificazione delle gestioni del Servizio Idrico Integrato all'interno dell'ATUR a cura del Dott. Mario Marzovilla;
10. Relazione CAM S.p.a.;
11. Documentazione GSA S.p.a.;
12. Relazione SACA S.p.a.;
13. Relazione SASI S.p.a.;
14. Relazione Presidente Provincia di Chieti Francesco Menna;
15. Nota Presidente Marozzi al Presidente di Anci Gianguido D'Alberto;
16. Riscontro invio comunicazione di Anci a tutti i Sindaci d'Abruzzo;
17. Relazione Società Pro Energy;
18. Relazione Comitato Acqua Limpida;
19. Relazione Associazione Acqua Nostra;
20. Relazione Forum H2O;
21. Relazione Associazione SaFà;
22. Relazione congiunta di Adoc Abruzzo, Federconsumatori e Adiconsum;
23. Relazione del Sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi;

24. Relazione delle sigle sindacali CGIL Abruzzo Molise, CISL Abruzzo Molise e UIL Abruzzo;
25. Relazione Comitato Cittadini Uniti - Delegazione di Spoltore;
26. Relazione Osservatorio Indipendente del Gran Sasso;
27. Relazione Elda Capriotti;
28. Slides della Relazione in merito a sinergie gestionali ed economiche-finanziarie derivanti dall'unificazione delle gestioni del Servizio Idrico Integrato all'interno dell'ATUR a cura del Dott. Mario Marzovilla;
29. Relazione Confagricoltura L'Aquila;
30. Relazione Comitato Bonifica Sostenibile;
31. Relazione interventi programmati per il Sistema Idrico in Abruzzo;
32. Resoconto seduta della Commissione d'inchiesta sull'Emergenza Idrica alla presenza in audizione del Presidente Marco Marsilio e dell'Assessore Emanuele Imprudente;
33. La gestione del SII in Italia e l'emergenza idrica 2022-2023 - Relazione a cura di Utilitalia.

PREMESSA

La gestione del sistema idrico in Abruzzo è sempre stata un argomento di grande rilevanza per la Regione. L'acqua è una risorsa naturale fondamentale per la vita umana e il territorio abruzzese, caratterizzato da una notevole varietà di paesaggi e di ecosistemi, rappresenta un patrimonio ambientale di inestimabile valore. Tuttavia, negli ultimi anni, la gestione del sistema idrico in Abruzzo è stata oggetto di molte critiche e controversie.

Per questo motivo, a seguito della richiesta del Consigliere regionale Sara Marcozzi ([Allegato n.1](#)), è stata costituita una commissione di inchiesta per valutare la situazione e verificare eventuali irregolarità. Il 17 maggio 2022, il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha votato all'unanimità l'istituzione della nuova Commissione d'Inchiesta dedicata al tema dell'emergenza idrica in Abruzzo. Il Presidente dell'Assemblea legislativa, con determina dell'Ufficio di Presidenza del 6 settembre 2022, ha sancito la nascita dell'organismo d'indagine allo scopo di accertare le cause legate ai problemi esistenti in Regione Abruzzo sulla rete idrica e indagare sulle eventuali responsabilità gestionali. La Commissione si è insediata il 13 settembre 2022 e ha eletto a **Presidente il Consigliere regionale Sara Marcozzi**.

La Commissione ha avuto il compito di verificare lo stato di attuazione e il rispetto della normativa nazionale di settore e di tutte le disposizioni previste dalla legge regionale n. 9 del 2011 che disciplina la materia del servizio idrico. I compiti assegnati alla Commissione sono stati:

- *accertare le cause che condannano la nostra regione a essere la peggiore d'Italia in termini di dispersione idrica e fra le peggiori d'Italia relativamente a provvedimenti di razionamento dell'erogazione dell'acqua;*
- *effettuare una ricognizione dei principali atti e dei provvedimenti adottati dall'ERSI dalla data della sua costituzione a oggi; in particolare, una verifica sulla gestione delle attività, sugli atti di pianificazione e programmazione delle ASSI, sul controllo analogo sui gestori in house, sul modello gestionale e organizzativo e sul piano economico e finanziario;*
- *verificare la governance delle quattro ASSI costituite ai sensi della legge regionale 12 aprile 2011, n. 9; in particolare, esaminare lo stato relativo all'organizzazione del*

servizio, alla adozione dei piani d'ambito provinciali, alla scelta delle forme di gestione, alla determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, all'affidamento della gestione;

- effettuare una ricognizione dei principali atti e dei provvedimenti adottati dalle Società operanti all'interno dell' ATUR (ACA SpA, CAM SpA, Gran Sasso Acqua SpA, Ruzzo reti SpA, SACA SpA, SASI SpA) dalla data di costituzione a oggi; in particolare, ricognizione delle infrastrutture, programma degli interventi, modello gestionale ed organizzativo, piano economico e finanziario.

Nella presente relazione verranno analizzati i principali risultati emersi dall'attività della Commissione, al fine di comprendere le criticità del sistema idrico abruzzese e proporre eventuali soluzioni per migliorarlo.

Sedute Commissione : n. 19

sedute straordinarie: n. 10

sedute ordinarie: n. 9

13-set-22	Seduta d'insediamento
29-set-22	Nunzio Merolli -Presidente Ersi
12-ott-22	Nunzio Merolli -Presidente Ersi
19-ott-22	Alessia Cognitti - Presidente Ruzzo Reti S.p.A. Alessandro Antonacci - Ersi
26-ott-22	Alessandro Piccinini - Presidente Gran Sasso Acqua S.p.A. Ornello Ernani - Presidente del Consiglio di Gestione CAM S.p.A.
09-nov-22	Giovanna Brandelli - Presidente ACA S.p.A. Nunzio Merolli -Presidente Ersi

16-nov-22 Gianfranco Basterebbe - Presidente SASI S.p.A.
Luciano Di Biase - Presidente SACA S.p.A.
Nunzio Merolli -Presidente Ersi

30-nov-22 Francesco Menna - Presidente della Provincia di Chieti
Diego Di Bonaventura - Presidente della Provincia di Teramo
Nunzio Merolli -Presidente Ersi
Alessandro Antonacci - Ersi

07-dic-22 Società Pro Energy e I&S Informatica e Servizi
Associazione Adoc Abruzzo
Comitato Acqua Limpida
Associazione Acqua Nostra
Associazione Safà
Forum H2O

14-dic-22 Carlo Masci - Sindaco città di Pescara
Diego Ferrara - Sindaco Chieti
Pierluigi Biondi - Sindaco di L'Aquila
Angelo Caruso- Presidente Provincia l'Aquila

21-dic-22 Gianguido D'Alberto - Sindaco città di Teramo

25-gen-23 Nunzio Merolli - Presidente Ersi
Elda Capriotti - Cittadini Chieti Scalo
Osservatorio Indipendente sull'Acqua del Gran Sasso
Sigle sindacali (CGIL Abruzzo Molise, CISL Abruzzo Molise,
UIL Abruzzo).

01-feb-23 Fabrizio Di Muzio - Presidente di Federfuni e gestore di
impianti a Passolanciano

- Italo Gallinelli - Alta Quota Pescasseroli
Angelo Caruso - Presidente della Provincia di L'Aquila
Daniele D'Amario - Assessore regionale al turismo
- 08-feb-23 Prof. Mario Tozzi - Primo Ricercatore presso il CNR
Dr. Mario Marzovilla – Commercialista Revisore dei Conti.
- 15-feb-23 Camillo D'Angelo - Presidente della Provincia di Teramo
Ing. Panfilo Marinucci - Comitato Cittadini Uniti, delegazione di Spoltore
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori
Confagricoltura
Copagri Abruzzo
Giancarlo Misantoni - Consorzio Bonifica Nord - Bacino del Tronto, Tordino e Vomano
Sabatino Falasca - Consorzio di Bonifica Nord di Teramo
Tommaso Valerio - Direttore generale Consorzio di Bonifica Sud Vasto
- Assenti i rappresentanti di:**
Consorzio di Bonifica Interno - Bacino Aterno e Sagittario
Consorzio di Bonifica Ovest - Bacino Liri - Garigliano
Consorzio di Bonifica Centro - Bacino Saline, Pescara, Alento e Foro
- 22-feb-23 Prof. Stefano Pozzoli - Professore Ordinario presso Facoltà di Economia della Università di Napoli Parthenope
Prof. Mario Rosario Mazzola - Professore Ordinario Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo
Dott.ssa Giulia Chieffo - Vice Direttore Generale di Utilitalia
Dott.ssa Rita Mileno - Project Manager Fondazione Utilitatis
Dott.ssa Tania Tellini - Coordinatrice delle attività di settore

Dott. Renato Drusiani - Senior Advisor Utilitalia
Alessandro Mazzei - Direttore Generale dell'Autorità Idrica
Toscana
Nunzio Merolli - Presidente Ersi
Sabrina Di Giuseppe – Dir. del Servizio Controllo Analogo

01-mar-23 Gabriele Trovarelli - Presidente Comitato Bonifica Sostenibile
ACA S.p.A.
Ruzzo Reti S.p.A.
CAM S.p.A.
SASI S.p.A.
SACA S.p.A.
Gran Sasso Acqua S.p.A.

02-mar-23 Marco Marsilio - Presidente della Regione Abruzzo
Emanuele Imprudente - Vice Presidente della Regione Abruzzo
e Assessore con delega al Sistema Idrico

6-mar-23 Lorenzo Sospiri - Presidente del Consiglio Regionale
(aggiornata al Presentazione relazione finale Commissione
15-mar-23) Conclusioni.

CAPITOLO DUE CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE

Il Servizio Idrico Integrato, introdotto a partire dalla “Legge Galli”, n.36 del 5 gennaio 1994, viene definito come:

- L'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;
- Un servizio pubblico essenziale a soddisfare un fabbisogno primario della popolazione;
- Un servizio di rilevanza economica, da gestire secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

I principi cardine su cui si regge il settore, sono attualmente disciplinati dalla Sezione III del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, “Norme in materia ambientale” ([Allegato n.2](#)).

Dal punto di vista organizzativo, il Sistema Idrico Integrato (SII) si incentra sulla suddivisione per ambiti territoriali ottimali (ATO) individuati dalle Regioni, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità, unitamente agli Enti di governo degli stessi ambiti che hanno di norma una dimensione non inferiore a quella provinciale; nonché, sull’obbligo per gli Enti locali di aderire all'Ente di governo di riferimento, al quale dovranno trasferire - oltre alle reti e agli impianti - le competenze in materia di gestione delle risorse idriche, in ossequio al principio di “unicità della gestione” a livello di ambito.

Le eccezioni che si riscontrano sono definite dall'articolo 147, comma 2-bis delle suddette Norme in materia ambientale, che prescrive: *“Qualora l'ambito territoriale ottimale coincida con l'intero territorio regionale, ove si renda necessario al fine di conseguire una maggiore efficienza gestionale ed una migliore qualità del servizio all'utenza, è consentito l'affidamento del servizio idrico integrato in ambiti territoriali comunque non inferiori agli ambiti territoriali corrispondenti alle province*

o alle città metropolitane. Sono fatte salve: a) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma nei comuni montani con popolazione inferiore a 1.000 abitanti già istituite ai sensi del comma 5 dell'articolo 148; b) le gestioni del servizio idrico in forma autonoma esistenti, nei comuni che presentano contestualmente le seguenti caratteristiche: approvvigionamento idrico da fonti qualitativamente pregiate; sorgenti ricadenti in parchi naturali o aree naturali protette ovvero in siti individuati come beni paesaggistici ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; utilizzo efficiente della risorsa e tutela del corpo idrico. Ai fini della salvaguardia delle gestioni in forma autonoma di cui alla lettera b), l'ente di governo d'ambito territorialmente competente provvede all'accertamento dell'esistenza dei predetti requisiti”.

Il comma 2-ter dell'articolo precedentemente citato specifica inoltre che: “Entro il 1° luglio 2022, le gestioni del servizio idrico in forma autonoma per le quali l'ente di governo dell'ambito non si sia ancora espresso sulla ricorrenza dei requisiti per la salvaguardia di cui al comma 2-bis, lettera b), confluiscono nella gestione unica individuata dal medesimo ente. Entro il 30 settembre 2022, l'ente di governo dell'ambito provvede ad affidare al gestore unico tutte le gestioni non fatte salve ai sensi del citato comma 2-bis.

Per quanto riguarda la governance, rimane fermo il riparto delle competenze che riserva:

- Al Ministero della transizione ecologica (MITE) – denominato precedentemente Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare - le “funzioni spettanti allo Stato nelle materie disciplinate” dalla Sezione III delle richiamate Norme in materia ambientale;
- Alle Regioni i compiti “a esse spettanti nel quadro delle competenze costituzionalmente determinate” e in particolare, quelli inerenti “il governo del rispettivo territorio”, nonché, come già precisato sopra, la delimitazione degli ATO e l’esercizio di specifici poteri sostitutivi;

- Agli enti locali “le funzioni di organizzazione del servizio idrico integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e relativo controllo”, da esercitarsi attraverso gli EGATO. A queste si aggiungono: “la tutela dei beni del servizio idrico integrato; la predisposizione e aggiornamento del Piano d’ambito; l’accesso alle (e la verifica delle) infrastrutture idriche; il controllo sull’osservanza degli obblighi da parte del gestore e il relativo intervento in caso di inadempimento e la comunicazione al MITE dell’esito di detti controlli”;
- Ad ARERA i compiti attinenti alla regolazione – soprattutto tariffaria e della qualità – e al controllo dei servizi idrici puntualmente individuati dalla legge.

La principale fonte di finanziamento del SII è rappresentata dalla tariffa, che costituisce il corrispettivo del servizio ed è disciplinata dalla normativa di settore e dai provvedimenti di ARERA. A quest’ultima, in particolare, è riservato il compito di procedere alla definizione delle “componenti di costo - inclusi i costi finanziari degli investimenti e della gestione - per la determinazione della tariffa”, nonché di predisporre e rivedere periodicamente il metodo tariffario per la sua determinazione.

CAPITOLO TRE CONTESTO NORMATIVO REGIONALE

Con la Legge Regionale N. 6 del 2 febbraio 1990, la Regione Abruzzo ha istituito, in prosecuzione delle attività prima assicurate dalla soppressa “Cassa del Mezzogiorno”, sei Consorzi Acquedottistici, che, nel ciclo idrico, si occupavano delle sole fasi di captazione e trasporto della risorsa idrica. In seguito, in attuazione dell'articolo 8 della “Legge Galli”, la Regione Abruzzo ha delimitato, con Legge Regionale n. 2 del 13 gennaio 1997 sei Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), definendo le norme che regolano la riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato su scala regionale.

Successivamente, in aderenza al susseguirsi dell’emanazione di norme di rango statale, si arriva all'attuale contesto normativo afferente il nostro territorio, ridefinito dalla Legge Regionale n. 9 del 12 aprile 2011 ([Allegato n.3](#)) che disciplina l'organizzazione del Servizio Idrico Integrato, individuandolo come *“costituito – si legge nell'Articolo 1 Comma 1 – dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Il Servizio è gestito secondo i criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie. Le presenti disposizioni si applicano anche agli usi industriali delle acque gestite nell'ambito del Servizio”*.

Al Comma 4 dello stesso articolo 1 si specifica che *“Gli usi delle acque sono indirizzati al risparmio ed al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la qualità della vita, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici. Gli usi diversi dal consumo umano sono consentiti nei limiti nei quali le risorse idriche siano sufficienti ed a condizione che non ne pregiudichino la qualità”*.

Il successivo Comma 5 prevede che, ai sensi delle Norme in materia ambientale dettate dal D.lgs. 152/2006 e nel rispetto delle competenze locali, debba essere costituito un Ambito Territoriale Unico Regionale (ATUR), coincidente con l'intero

territorio dell'Abruzzo. Il soggetto d'ambito viene individuato nell'ente pubblico "ERSI", Ente Regionale per il Servizio Idrico Integrato dell'Abruzzo.

Il Comma 8 stabilisce peraltro che "L'ERSI promuove e protegge in via permanente la gestione delle attività afferenti al Servizio nel territorio regionale nel rispetto dei principi di sussidiarietà ed unitarietà della gestione. L'ERSI, avuto riguardo alle diverse condizioni strutturali e gestionali nelle quali si svolge il Servizio, esercita l'attività di competenza sulla base di principi e criteri unitari che garantiscono l'uniformità di indirizzo e di azione in materia di Servizio sull'intero territorio regionale, il controllo analogo sui gestori in house del Servizio, la valutazione ed analisi comparativa delle gestioni".

L'iter di riforma per portare a effettivo compimento quanto stabilito dal testo regionale ha avuto una durata di circa 10 anni, e può essere così riassunto:

- Nel 2011 viene istituito l'ERSI la cui responsabilità viene affidata ad un Commissario Unico Straordinario, autorizzato a utilizzare le strutture degli Enti d'Ambito in liquidazione;
- Nel 2012 vengono incentivate le attività di liquidazione dei sei Enti d'Ambito;
- Nel 2016 viene nominato il primo Consiglio Direttivo di ERSI, con la contestuale chiusura della fase commissariale;
- Nel 2019 viene trasferito a ERSI il personale degli Enti d'Ambito liquidati;
- Nel 2021 i 6 Enti d'Ambito vengono definitivamente chiusi.

Il Regolamento di esecuzione della Legge Regionale n. 9 del 12 aprile 2011 è condensato nel Decreto n. 1/Reg del 16 gennaio 2013 ([Allegato n.4](#)). Questo, al Comma 3 dell'Articolo 1 disciplina le modalità per:

- *garantire l'uniformità di indirizzo e di azione in materia di Servizio Idrico Integrato sull'intero territorio regionale;*
- *promuovere l'unitarietà della gestione nell'ambito ottimale unico regionale;*
- *favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale;*

- *salvaguardare la risorsa idrica nella consapevolezza che tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, appartengono al demanio dello Stato ed utilizzarla secondo criteri di solidarietà;*
- *determinare l'uso delle acque salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future;*
- *indirizzare gli usi delle acque al risparmio ed al rinnovo delle risorse per non pregiudicare il patrimonio idrico, la qualità della vita, il benessere del cittadino nonché la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici;*
- *consentire gli usi diversi dal consumo umano nei limiti nei quali le risorse idriche siano sufficienti ed a condizione che non ne pregiudichino la qualità.*

CAPITOLO QUATTRO CONTESTO ORGANIZZATIVO REGIONALE

Come stabilito dalla Legge Regionale n. 9 del 12 aprile 2011 all'articolo n. 1 Comma 10, è istituita in ciascuna Provincia del territorio regionale **l'Assemblea dei Sindaci, denominata ASSI**, per *“l'esercizio delle competenze nelle materie assegnate agli enti locali dalla legislazione statale e regionale, in particolare i compiti di organizzazione del Servizio, di adozione del Piano d'Ambito provinciale, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione. L'assemblea dei sindaci si riunisce su base provinciale e si articola nei subambiti territoriali corrispondenti agli ambiti di competenza dei singoli soggetti gestori che operano nella Regione. L'Assemblea dei Sindaci e' integrata dai Sindaci dei Comuni di altre province che sono soci del soggetto gestore che opera prevalentemente nella provincia.”*.

L'ERSI propone gli atti fondamentali di pianificazione e di programmazione del Servizio alle ASSI, che esprimono parere obbligatorio. L'ASSI è presieduta e convocata dal Presidente della Provincia di riferimento. Rimane in capo a ERSI, come sancito dal Comma 14 del suddetto articolo 1 il compito di coordinare e unificare *“a livello regionale le deliberazioni delle ASSI superando eventuali contrasti al fine di mantenere l'uniformità di azione sull'intero territorio regionale, sentita la Commissione del Consiglio regionale competente, che deve esprimersi in via definitiva entro e non oltre i ventuno giorni successivi alla richiesta da parte dell'ERSI”*.

In materia di affidamento del servizio, la regolamentazione nazionale prevede, all'Articolo 149-bis, Comma 1 delle Norme in materia ambientale, quanto segue: *“L'ente di governo dell'ambito, nel rispetto del piano d'ambito di cui all'articolo 149 e del principio di unicità della gestione per ciascun ambito territoriale ottimale, delibera la forma di gestione fra quelle previste dall'ordinamento europeo provvedendo, conseguentemente, all'affidamento del servizio nel rispetto della normativa nazionale in*

materia di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica. (L'affidamento diretto può avvenire a favore di società interamente pubbliche, in possesso dei requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house, comunque partecipate dagli enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale”.

Per quanto concerne il territorio regionale, l'affidamento del Servizio Idrico Integrato in Abruzzo viene regolato dalla Legge Regionale n. 9 del 12 aprile 2011 e dall'articolo 5 del suo Regolamento di esecuzione della norma, al punto “Affidamento del Servizio Idrico Integrato”.

L'articolo 1 Comma 8 della Legge Regionale specifica che “L'ERSI, avuto riguardo alle diverse condizioni strutturali e gestionali nelle quali si svolge il Servizio, esercita l'attività di competenza sulla base di principi e criteri unitari che garantiscono l'uniformità di indirizzo e di azione in materia di Servizio sull'intero territorio regionale, il controllo analogo sui gestori in house del Servizio, la valutazione ed analisi comparativa delle gestioni. L'ERSI, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 168, e successive modifiche ed integrazioni, ed in attuazione di quanto disposto dalla presente legge in riferimento alla gestione unitaria del Servizio, promuove ed e' tenuto a rappresentare le specifiche condizioni di efficienza che rendono la gestione in house comparativamente vantaggiosa per gli utenti del Servizio nella Regione Abruzzo rispetto ad altre modalità di gestione”.

Il Comma 25 definisce con chiarezza uno degli obblighi dei soggetti affidatari del Servizio, che sono obbligati “a trasmettere all'ERSI (...), tutti i dati necessari per l'aggiornamento del Piano d'Ambito entro trenta giorni dalla richiesta; in caso di mancato rispetto del suddetto termine perentorio, il Commissario Straordinario o l'ERSI possono in via sostitutiva acquisire i dati direttamente presso gli uffici del soggetto gestore. La mancata trasmissione dei dati configura un inadempimento grave della Convenzione di affidamento del Servizio da parte del Soggetto gestore. Analogo obbligo di trasmissione dei dati sulla situazione gestionale ed economica del soggetto affidatario del Servizio sussiste a favore della Regione o di soggetti dalla stessa

incaricati. Trascorso inutilmente il termine di trenta giorni dalla sua richiesta, la Regione invita l'ERSI ad acquisire, in via sostitutiva, i dati direttamente presso gli uffici del Soggetto gestore”.

Il successivo Comma 26 fissa le modalità di redazione delle convenzioni per la gestione, ponendo condizioni chiare tra cui: *“la mancata adozione dei provvedimenti di cui ai commi 24 e 25 costituisce illecito amministrativo; il dirigente responsabile di tali adempimenti, in base al modello organizzativo del soggetto gestore, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da seicento euro a seimila euro nel caso di inosservanza di tale obbligo; la Regione provvede all'accertamento dell'illecito amministrativo ed all'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria con ordinanza-ingiunzione ai sensi degli articoli 18 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689; alla sanzione amministrativa pecuniaria prevista non si applica il pagamento in misura ridotta di cui all'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689 nel caso di reiterazione dell'illecito; la mancata adozione di tali provvedimenti costituisce inoltre inadempimento grave sanzionabile con la risoluzione della Convenzione per l'affidamento del Servizio e comporta la nullità di ogni atto assunto dal Soggetto Gestore, che sia lesivo della posizione creditoria dell'ERSI, nonché la responsabilità amministrativa del dirigente che ha assunto tale atto”.*

Inoltre, al Comma 27, si precisa che *“nelle convenzioni per la gestione del Servizio Idrico Integrato è previsto che l'inadempimento grave della Convenzione di affidamento del Servizio comporta, su richiesta dell'ERSI ovvero del Commissario di cui al comma 19, la responsabilità amministrativa e la conseguente rimozione dall'incarico del dirigente che non ha adottato gli atti necessari o che ha adottato atti in violazione degli obblighi previsti dalla presente legge e dalla Convenzione di affidamento del Servizio”.*

L'Articolo 5 del Regolamento di esecuzione della Legge Regionale, tra gli altri provvedimenti, stabilisce al Comma 4 che *“Ai fini dell'affidamento diretto del SII in conformità con l'ordinamento vigente la società di gestione:*

- È totalmente partecipata da Enti Locali, ed esclude l'ingresso di capitali privati nel proprio capitale sociale.
- Realizza la parte più importante della propria attività e del proprio fatturato con l'ERSI che ha affidato il Servizio idrico integrato;
- È soggetta al controllo analogo da parte dell'ERSI”.

Il Comma 5 entra nello specifico del controllo analogo, specificando che “*Ai fini del controllo analogo la società affidataria prevede nel proprio Statuto e negli atti organizzativi e gestionali della società:*

- *L'obbligo di trasmissione, da parte della società affidataria del servizio, dei documenti di programmazione, del bilancio preventivo e consuntivo, e del piano industriale, al fine di consentire la preventiva approvazione degli stessi da parte dell'ERSI;*
- *La facoltà da parte dell'ERSI di modificare gli schemi tipo di contratto di servizio e di verificare lo stato di attuazione degli obiettivi assegnati anche sotto il profilo dell'efficacia, efficienza ed economicità;*
- *L'approvazione, da parte dell'ERSI, o in attesa della sua piena operatività, del Commissario Unico Straordinario di cui all'articolo 1, comma 19, della l.r. 9/2011, delle deliberazioni societarie di amministrazione straordinaria e degli atti fondamentali della gestione quali:*
 - *Il bilancio preventivo e consuntivo;*
 - *La relazione programmatica;*
 - *L'organigramma;*
 - *Il piano degli investimenti;*
 - *Il piano di sviluppo industriale;*
- *La trasmissione dei nominativi dei candidati alla carica di Amministratore e di componente del Collegio sindacale per le necessarie verifiche da parte dell'ERSI, nonché la potestà di revoca, da parte dell'ERSI, o in attesa della sua piena operatività, del Commissario Unico Straordinario di cui all'articolo 1, comma 19, della l.r. 9/2011, dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale della società anche nel caso di ripetuto inadempimento*

degli obblighi finanziari di cui all'articolo 153, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 nei confronti dei Comuni gestiti e degli Enti d'Ambito in liquidazione;

- *L'esercizio di poteri sostitutivi ed ispettivi diretti e concreti, da parte ERSI;*
- *L'esercizio di poteri inibitori di iniziative o decisioni che si pongano in contrasto con gli interessi dell'ERSI, o in attesa della sua piena operatività, del Commissario Unico Straordinario di cui all'articolo 1, comma 19, della l.r. 9/2011;*
- *La facoltà di convocare l'Assemblea dei soci ed il Consiglio di Amministrazione e di proporre argomenti da portare all'ordine del giorno degli organi societari.*

CAPITOLO CINQUE CRITICITÀ DEL SISTEMA REGIONALE

Nelle prime sedute utili, quelle del 29 settembre e del 12 ottobre 2022, la Commissione ha ascoltato il **Presidente dell'Ersi Nunzio Merolli**, il quale ha fornito un quadro generale sulla articolazione delle reti idriche sul territorio abruzzese e sul loro stato. ([Allegato n.5](#)). Nel corso dell'audizione il Presidente dell'Ersi ha tenuto a precisare le maggiori criticità cui si sarebbe imbattuto sin dalla sua nomina, a cominciare da una sorta di resistenza passiva da parte delle 6 società di gestione.

“Abbiamo avuto grosse difficoltà a reperire tutti i dati per la verifica dell'equilibrio economico e finanziario dei gestori, c'abbiamo messo sei mesi a ottenere tutti i documenti relativi agli ultimi quattro anni di gestione. Ci hanno messo tempo: abbiamo cominciato a gennaio e li abbiamo ottenuti a giugno gli ultimi.”

Chiaro Merolli sulla necessità, peraltro prevista dalla legge, di perseguire la strada del Gestore Unico al fine di efficientare la gestione in tutta la regione:

“Possibilità di arrivare a un gestore unico: nella mia mente c'è l'integralismo della gestione pubblica del servizio idrico, di conseguenza c'è anche il gestore unico regionale, perché altrimenti non si arriva a mantenere la gestione pubblica (...) La legge regionale attuale vigente, prevede l'ambito unico e conseguente gestore unico. Quindi dobbiamo applicare la legge”.

A queste criticità si aggiunge la gestione dei fondi per Pnrr per digitalizzazione e distrettualizzazione delle reti, con il fallito tentativo di realizzare un progetto unitario che è stato in seguito spacchettato, di fatto, in sei progetti distinti.

“Avevamo deciso di presentare un progetto unico sul PNRR per le reti, c'è stato il 16 di maggio l'ammutinamento del Bounty, lo chiamo io, perché facemmo una videoconferenza, presente l'assessore Imprudente che può testimoniare e ci fu una mezza rivoluzione di alcuni gestori che dicevano: “Noi li presentiamo da soli, perché non vogliamo correre il rischio, con quei gestori che sono in concordato preventivo che potrebbero essere estromessi, potrebbero essere non finanziati”. Il paradosso qual è? Che i due in concordato preventivo sono stati

finanziati e chi invece ha i conti in ordine non è stato finanziato. Però il problema è, lo ripeto, se si lasciano 10, 11 anni dei gestori, delle Spa, come qualcuno le ha definite, che sono pubbliche ma che pensano di essere società private, in completo abbandono, nel senso che questi sono stati lasciati ognuno per conto suo, giustamente quando arriva un mezzo matto come me che tenta di mettere un po' d'ordine, succede la rivoluzione ed è quello che sta succedendo.

Allora, ma vi pare possibile che noi, ERSI, abbiamo dal PNRR avuto 48 milioni di euro per la sistemazione delle reti, per la distrettualizzazione delle reti e abbiamo preso un punteggio di 28, quasi il massimo, 30. Ma noi che cosa abbiamo fatto, ERSI? Si è affidata a uno studio di ingegneria di Milano, a livello europeo, che ha svolto tutto quanto necessario per arrivare a presentare delle schede e un progetto valido, tant'è vero che i risultati ci hanno dato poi riscontro. Due società l'hanno fatto per conto loro e le due società, uno ha preso 20,2 e c'è rientrato per un pelo, un'altra società non c'è rientrata, perché ha preso 20”

La società non compresa in una prima tranches di finanziamenti è la Gran Sasso Acqua S.p.A., che è però rientrata nella seconda finestra temporale con l'assegnazione dei fondi da parte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, come da Decreto Dirigenziale n.1 del 10 gennaio 2023, della somma di € 16.875.984,73.

Nelle sedute iniziali si è anche affrontato il tema del sistema tariffario con il collaboratore di **ERSI Dott. Enrico Passerini**, che ha fornito alla Commissione spunti di riflessione in merito:

“Il servizio idrico integrato risente di un’elevata presenza dei costi fissi, come struttura dei costi, sul totale dei costi della gestione. Quindi ci sono anche tutta una serie di caratteristiche economiche che accentuano questa configurazione. Cosa vuol dire? Questa è fondamentale acquisirla come informazione, perché questa informazione che è di natura economica, dà anche una spiegazione a tutti quelli che sono gli obiettivi a livello nazionale, di far convergere verso una gestione il più possibile estesa, a scala cosiddetta di ambito e vuol dire che gestire il servizio su realtà piccole costa di più, soprattutto se queste realtà piccole hanno una bassa densità di popolazione, rispetto al fatto di gestire lo stesso servizio su una scala più grande, dove si integrano territori a domanda fragile, quindi deboli e territori a domanda invece molto più consistente. Cioè unire le città dove il costo del servizio è più basso, con la parte diciamo di territorio che invece ha più utenze disperse, consente di conseguire quelle economie di scala e trovare un costo medio che è calmierato e è una forma di sussidiazione che viene a favore dei territori più svantaggiati territorialmente.”

“Potremmo anche valutare, nelle attuali gestioni, quelle che sono più critiche da questo punto di vista. CAM, poi vedremo, risente molto di questa configurazione territoriale, proprio perché gestisce un territorio esiguo. Stiamo parlando della provincia dell’Aquila che è suddivisa in tre gestioni e purtroppo ha una struttura dei costi che è dipendente, che non è sotto il suo controllo per la maggior parte, perché sono costi cosiddetti di fornitura elettrica e quindi deve subire il prezzo”.

In sostanza, spiega Passerini in audizione, le regioni per cui la normativa europea e quella nazionale stanno spingendo nella direzione della industrializzazione della gestione dell’acqua a uso idropotabile: gestioni più vaste sarebbero in grado di ripartire meglio i costi fissi, perseguire economie di scala, efficientare il servizio in favore dell’utenza, abbassare le tariffe e uniformarle su tutto il territorio regionale. E nella direzione della gestione unica si stanno indirizzando molte delle regioni italiane in cui il servizio idrico integrato appare essere quello più performante.

Dopo aver concluso le audizioni di Ersi, è il turno delle sei società di gestione del sistema idrico abruzzese, nelle sedute del 19, 26 ottobre e del 9 e 16 novembre 2022, le quali hanno fornito una relazione sulla gestione e sulla situazione economico finanziaria sulla base di una Check List ([Allegato n.6](#)) fornita dalla presidenza della Commissione.

La società **ACA S.p.a.**, per voce del Presidente Ing. Giovanna Brandelli nella sua relazione ([Allegato n.7](#)) ha evidenziato che: *“Il 31 maggio 2016 veniva omologato il Piano di ristrutturazione Aziendale, che prevedeva il rimborso di complessivi euro 69.098.625, in forma integrale ai creditori privilegiati e al 60,38% ai chirografari, in un arco temporale di 6 anni, e l’esercizio in continuità con un piano industriale calibrato sul mantenimento del recupero crediti e il contenimento dei costi di produzione”.*

“ACA ha onorato il debito nonostante congiunture esogene straordinarie che si rilevano senza continuità dall’inizio del 2020 a oggi: emergenza sanitaria, la siccità del 2021, l’aumento del costo delle materie prime e la quadruplicazione del costo dell’energia per effetti speculativi conseguenti alla guerra. La siccità del 2021 non ha

avuto eguali dal 2005, e il combinato di siccità ed emergenza sanitaria, ovvero minore offerta e maggiore domanda, sempre a parità di costo, ha messo in luce tutte le fragilità della rete - in particolare quella ereditata dal Comune di Chieti - e la profonda connessione del Servizio Idrico Integrato con il sistema di gestione delle acque non potabili. (...) Le risorse per pagare il concordato andavano e sono state trovate nelle economie di gestione della produzione, nella riduzione delle criticità organizzative e, soprattutto, nell'efficientamento del recupero crediti”.

“Oggi ci sono 4 dirigenti di cui 2 ad interim, dirigente finanziario, dirigente tecnico unico sia per il settore idrico che fognario, dirigente commerciale e dirigente recupero crediti/amministrativo. Il dirigente commerciale è il direttore generale ad interim. Il settore commerciale è stato potenziato con l'ufficio conciliazione, la diversificazione del front office alla tipologia di Utente, la digitalizzazione. Ci sono le funzioni dedicate al controllo gare e contratti, ufficio legale e contenziosi, ufficio concessioni e altri proventi, ufficio gestione requisiti ARERA, ufficio qualità e qualità ambientale”.

“In relazione all'insufficienza di personale è stato rimesso per la prima volta nel 2020 il documento di Piano del Fabbisogno personale, in adesione alla Circolare del Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione del 15.05.18. E' stato aggiornato il Regolamento per il reclutamento di personale e presentato un coerente piano delle assunzioni, approvato in Assemblea, che si è bloccato con il COVID e la cui attuazione è ripartita solo dopo febbraio 2021. Sono stati espletati concorsi per il reclutamento di personale con basso livello di inquadramento, per consentire alle risorse di crescere dentro l'organizzazione e gestire il problema di un elevato costo medio del personale, dovuto sia all'eredità di contratti ex Cassa del Mezzogiorno, sia alla eredità di indennità aggiuntive ad personam, già verificata dall'Amministratore Unico nel 2014, nell'ambito di una indagine giudiziale, sia alla cronica necessità di straordinari”.

“E' stata istituita una dirigenza specifica per il recupero crediti, a carattere Legale, sia per controllare il settore del recupero affidato a Legali, sia per un maggior

controllo dell'esecuzione del contratto nelle porzioni terziarizzate. Sono state risolte una serie di posizioni ferme da quasi 10 anni”.

Tra gli altri interventi per il potenziamento della resilienza idrica, ACA *“ha investito sulla progettazione di rifacimento e digitalizzazione delle reti molto prima dell'azione di coordinamento condotta da ERSI. ACA ha definito vari lotti di progettazione, per un fabbisogno di oltre 100 milioni di euro: sul PNRR ACA è stato il gestore che ha messo a disposizione di tutti gli altri gestori la base di progettazione e una squadra di tecnici di riferimento”*

La presidente Brandelli evidenzia anche le criticità di ricorso al credito legate proprio alla durata, breve e incerta, delle convenzioni:

“La bancabilità del piano industriale confligge con la durata residua della Convenzione. Anche l'accesso al credito confligge con il termine della Convenzione al 31.12.2027”.

Vale, anche in questo caso, la riflessione del dott. Passerini in tema di perseguire le economie di scala: è chiaro che un solo grande gestore - in buone condizioni economico-finanziarie dovute a una efficace governace - spunterebbe condizioni migliori anche con gli istituti bancari.

Nell'audizione la Presidente Brandelli ha aggiunto che: *“La maggior parte del debito poi è costituito dai canoni III, parte dei canoni fino al 2013 che costituiscono un piano da definire di restituzione dei soldi, dei vecchi canoni prima del 2013, sempre su base pluriennale e poi i canoni correnti. Questa operazione che noi abbiamo già cominciato a pianificare, abbiamo anche individuato i criteri per l'erogazione di queste somme, questa operazione determina però che ci sia una piena riconciliazione dare e avere con i Comuni, perché i Comuni attualmente non pagano i consumi. Faccio l'esempio del Comune di Chieti, abbiamo trovato 134 utenze pubbliche non regolari. Quindi questo purtroppo nella massiccia attività di bonifica delle anagrafiche che è stata fatta, abbiamo potuto dare nome e cognome alle perdite amministrative che sono un elemento delle perdite fisiche. Quindi noi abbiamo anche sollecitato i Comuni*

nell'ultima assemblea, cioè ci dobbiamo portare avanti su questo lavoro di riconciliazione delle partite dare e avere, per poi individuare qual è effettivamente il debito residuo da restituire agli azionisti, chiaramente su base pluriennale”.

In merito al rapporto con ERSI, la Presidente Brandelli ha inteso sottolineare che: *“Ho fatto un'unica osservazione nella relazione sintetica che ho cercato di portare, ci servirebbe un controllo tempestivo e soprattutto, giustamente, mi sono letta i verbali, la dottoressa Di Giuseppe è stata molto puntuale e debbo dire che ha portato un delta di miglioramento e l'azione di ERSI è triplice, ci deve essere il controllo preventivo, inteso come definizione di queste procedure, di queste linee guida, di questi codici comportamentali che proprio traducono le norme e le delibere aggiuntive, tutte le regole di questo settore, questa disciplina così complessa, declinate al caso specifico dei gestori della Regione Abruzzo. Avremmo bisogno della tempestività del controllo analogo. Noi possiamo fare la dichiarazione del fabbisogno e cerchiamo appunto di cogliere il buono, però sostanzialmente qui stiamo parlando del settore gare, a noi una centrale unica di committenza, una centrale unica di acquisto, sicuramente per noi sarebbe un grande aiuto”.*

La società Ruzzo Reti S.p.a., per voce del Presidente Avv. Alessia Cognitti nella sua relazione ([Allegato n.8](#)) ha evidenziato che: *“L'esame del conto economico della società, dal 2017 al 2022 (per tale ultimo anno i dati consuntivi sono su base semestrale), mostra come la situazione economica sia notevolmente migliorata, nonostante l'aumento generale dei prezzi delle materie prime e dell'energia elettrica, causato sia dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid, sia dal conflitto Russia-Ucrania tutt'ora in corso. I risultati di esercizio dei vari anni sono passati da una perdita di € 2.522.837 del 2017, ad un utile di € 107.850 per il 2018, di € 1.071.470 per il 2019, di € 2.267.240 per il 2020, di € 1.610.071 del 2021; per il 2022 è stato previsto un utile di € 1.010.309”.*

Per approfondimenti sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di Ruzzo s.p.a. e delle altre società di gestione si rimanda alla relazione del dott. Marzovilla ([Allegato n.9](#)).

Ruzzo, comunque, precisa che *“Nonostante il quadro puntuale delle criticità relative agli approvvigionamenti idrici riportasse un giudizio di severità classificato come medio - alta per tutto il 2022, la Ruzzo Reti s.p.A. non ha dovuto ricorrere a misure di razionamento idrico per i comuni serviti. Né sono state effettuate interruzioni di servizio legate alla contrazione sorgentizia stagionale in quanto compensate con l’aumento di produzione del potabilizzatore di Montorio al Vomano, che alimenta direttamente i Comuni della costa teramana e quelli dislocati lungo l’asta del Vomano. Le captazioni principali (Traforo Gran Sasso, Mescatore-Fossaceca, Vacelliere) seguono un andamento in progressiva diminuzione delle portate di lungo periodo, mentre nel breve si assiste ad una contrazione significativa del gruppo Mescatore-Fossaceca-Vacelliere con conseguente ricorso all’incremento della produzione dall’impianto di potabilizzazione di Colle di Croce, Montorio al Vomano. La Ruzzo Reti S.p.A., con il potabilizzatore di Montorio al Vomano, ad oggi fornisce al gestore ACA S.p.A. un quantitativo di risorsa idrica quantificabile in circa 52 l/s (con un valore medio annuo registrato nel 2022 pari a circa 85 l/s).*

Nel corso dell’audizione in riferimento alle criticità con ERSI e al piano assunzionale dell’Ente, la Presidente di Ruzzo Reti ha affermato che: *“Il costo del personale del Ruzzo è una delle note dolenti tra noi e ERSI, da anni ormai. Sempre Price (società a cui Ruzzo Reti ha fatto predisporre un audit e un suggerimento di organigramma adatto n.d.r.) come 300, il numero di unità necessarie complessivamente nell’azienda, data l’ampiezza del territorio, per la gestione ottimale del servizio idrico. Purtroppo ho ereditato una situazione in cui circa 100/110 unità erano interinali. Questo crea un aumento del costo pazzesco. Sin da subito ho cercato di affrontare questo problema e ho chiesto l’autorizzazione ad effettuare dei concorsi, per la selezione di personale, in modo da sfoltire il numero di interinali, perché al netto del fatto che quelle erano le unità che servivano all’azienda, continuare ad utilizzare personale interinale, creava un aumento di costo secondo me assurdo. (...) I costi del personale eccedenti non erano coperti dalla tariffa, ma chi andava in pensione era coperto e questo è un meccanismo che io non sono mai riuscita a far capire all’ERSI. Cioè io non dico che devo fare il concorso per 120 persone, ma le 30 andate in pensione, quelle si potevano fare e sarebbe speso moltissimo. Abbiamo ottenuto*

l'autorizzazione, per fare il concorso per tre posizioni che sono l'ingegnere che gestisce il potabilizzatore, posizione importantissima, l'ingegnere che gestisce la fognatura e l'ingegnere che gestisce il controllo di gestione sostanzialmente”.

Nella medesima seduta della Commissione d'Inchiesta, il Direttore Generale Pierangelo Stirpe ha specificato che: *“Se oggi la Ruzzo avesse tutti i dipendenti, tutti i lavoratori come dipendenti, cioè non avesse interinali, il minor costo del personale della Ruzzo sarebbe di un milione e mezzo complessivo. (...) Oggi abbiamo l'autorizzazione a fare le prime tre figure più costose e più apicali, abbiamo fatto una comparazione di costi con le agenzie di somministrazione, il minor costo di un lavoratore dipendente rispetto a un lavoratore somministrato è circa il 17%”.*

La società CAM S.p.a., per voce del Presidente Dott. Ernani Ornello nella sua relazione ([Allegato n.10](#)) e nell'audizione del 26 ottobre 2022 ha evidenziato che: *“Ciò che mina la nostra solidità finanziaria, sono i costi energetici. I costi energetici dell'anno 2018 sono stati euro 8.400.000, dell'anno 2019 euro 7.750.000, nell'anno 2020 euro 8.100.000, nell'anno 2021 euro 10.200.000, nell'anno 2022 pensiamo di dover spendere e qui inizieremo una riflessione, circa 21 milioni di euro. I ricavi garantiti, 22 milioni. A novembre dell'anno 2021 abbiamo prodotto un dossier di 4 pagine, 5 pagine, sottoscritto da noi e da tutti quanti gli altri gestori, è allegato anche quello alla relazione, con cui a novembre 2021 facevamo presente una situazione di difficoltà derivante dall'incremento del costo dell'energia già a novembre 2021”.*

“Abbiamo semplicemente fatto presente che perceivamo un incremento anomalo del costo dell'energia, questo incremento nasce nel settembre del 2021, quindi va oltre evidentemente le prospettive della guerra, nel senso che gli incrementi dell'energia erano iniziati da prima e per motivi che esulavano la guerra e probabilmente la esulano, perché a oggi c'è un rimbalzo a ribasso del costo dell'energia di questi giorni e quindi noi abbiamo fatto presenti le nostre difficoltà che nel novembre 2021 iniziavano e poi evidentemente nel corso dei mesi del 2022, del primo semestre del 2022 sono cresciute fino ad agosto del 2022, quando il prezzo unico dell'energia, il PUN era 540, contro i 140 di dicembre 2021, quindi è evidente che la crescita è stata

quantomeno anomala. Noi ci siamo permessi, ma noi, come tutti quanti gli altri gestori, di far presente questa anomalia alla Regione e al nostro controllo analogo, noi di questo non facciamo colpa ad alcuno, nel senso che noi semplicemente diciamo che abbiamo fatto presente che c'era questa situazione poi è evidente che la situazione si è evoluta talmente velocemente che un piano di azione concreto, con dei valori così elevati era comunque complesso da fronteggiare e da porre in essere. (...) Abbiamo fatto soltanto una call tutti i gestori assieme all'allora direttore del controllo analogo Corrado Rossi, c'era Enrico Passerini e chiaramente l'approccio di quel periodo era di attesa, cioè al di là dell'aspetto legato alle previsioni che erano nefaste, ci si aspettava succedesse qualcosa a livello nazionale, cosa che poi al di là di provvedimenti molto blandi, sul piano concreto non è avvenuta, quindi di fatto no, non è successo nulla”.

Riguardo al Concordato, è stato evidenziato che: “Noi siamo in una procedura concordataria in continuità, non di liquidazione. Vuol dire che noi la prima cosa che dobbiamo garantire è l'esercizio del servizio, quindi per poter garantire il servizio, dobbiamo pagare i nostri costi correnti e quindi la scelta del CdG e dei dirigenti è comunque sempre pagare i nostri costi correnti, lasciando indietro il concordato che è l'unico debito che il CAM ha, perché sottolineo che il CAM non ha altri debiti di natura finanziaria o fiscale, ha debiti di natura commerciale ricorrenti, a 90 giorni con i fornitori, perché il nostro piano concordatario ci impone un pagamento a 90 giorni dei fornitori. Quindi l'unico debito che ha il CAM, in questo momento sono circa 30 milioni di euro residui nei confronti del concordato. Dovremmo finirlo nel 2026, rate da 7 milioni di euro scarsi all'anno, ma già che però ogni anno vengono rivisti al ribasso, perché i 7 milioni di euro prevedono evidentemente un ammontare di debito, una frazione del debito che poi noi ogni anno verificiamo se esiste o non esiste”.

“Il progetto sulla digitalizzazione delle reti, se è fatto nel modo più veloce possibile, potrebbe dimezzare il nostro costo di energia in due anni”.

“Noi oggi (26 ottobre 2022 n.d.r.) abbiamo pagato al concordato, su una prima rata di 5,8 milioni, 2,6 milioni, ci apprestiamo a dare altri 1,2 milioni nei futuri sei mesi. Il

totale del Concordato è 35 milioni nominali, che poi vanno depurati di chi c'è, non c'è, chi è morto e via discorrendo”.

In particolare, la società **GSA S.p.a.**, per voce del Presidente Ing. Alessandro Piccinini nella documentazione fornita ([Allegato n.11](#)) ha evidenziato che: *"L'attuale regolamento per il controllo analogo è troppo analitico, noi e tutte le altre società abruzzesi dobbiamo presentare all'ERSI tutte le delibere di consiglio di amministrazione e le determine dei dirigenti che superano 40.000 euro. Sono numeri troppo grandi che secondo me ERSI fatica a gestire. (...) ERSI, secondo noi, dovrebbe controllare le attività strategiche, le attività più rilevanti, per dire un mutuo di 2 milioni di euro, il piano industriale, il bilancio annuale, il bilancio semestrale, insomma delle attività più strategiche che tattiche. Secondo me il lavoro di ERSI si va a disperdere in troppi rivoli e secondo me ERSI può essere anche meno incisiva, se va a controllare troppi documenti e poi le società naturali rallentano, perché giustamente ERSI se le deve leggere queste carte e se arrivano centinaia di delibere, si deve leggere centinaia di delibere, il che significa che io posso agire solo un mese dopo, perché questi sono i tempi, solo un mese dopo che il consiglio di amministrazione ha deliberato”.*

In particolare, la società **SACA S.p.a.**, per voce del Presidente Dott. Luciano Di Biase nella sua relazione ([Allegato n.12](#)) ha evidenziato che: *"La situazione alquanto paradossale che si riscontra è la partecipazione societaria di alcuni comuni che non hanno conferito il S.I.I. e l'erogazione del servizio a Comuni che non sono soci come facilmente rilevabile dal confronto tra i due elaborati SOCI e SERVIZI EROGATI. Tra le criticità principali si evidenzia la problematica di un territorio vasto che va dai comuni del PNALM (Pescasseroli, Opi) alla bassa Valle Subequana passando per l'Alto Sangro, la Valle Peligna e la Valle del Sagittario, con comuni montani di piccole o piccolissima dimensione che sono soggetti in alcuni casi a forti flussi turistici nel periodo invernale. Nei comuni dell'alto Sangro e del PNALM la gran parte del fabbisogno idrico è coperto da approvvigionato da pozzi e acquedotti con impianti di pompaggio che da soli assorbono oltre il 50% c.a. dei costi energetici”.*

“Altra criticità deriva dagli oneri economici connessi con l’approvvigionamento di acqua per i Comuni della Valle Subequana dove a seguito di modifiche nel funzionamento per attivazione di fonti diverse di approvvigionamento da parte di GSA si è ingenerato un forte squilibrio idraulico con elevate perdite di sistema. Oggi SACA sta effettuando interventi per ricondurre ad ordinarietà il funzionamento dell’acquedotto (che corre in gran parte in montagna) in modo da evitare sprechi di risorsa e conseguente riduzione dei costi di acquisto dell’acqua. Altra criticità rilevante deriva dallo squilibrio finanziario causato dal conferimento del Depuratore di Sulmona S. Rufina al quale vengono collettati i reflui industriali prodotti nel territorio ex nucleo industriale, oggi ARAP. La tariffa per la depurazione dei reflui collettati da ARAP, stabilita in via provvisoria da ERSI, è più bassa di quella delle utenze civili, tale situazione oltre ad arrecare squilibrio finanziario viola il principio sancito dal Codice dell’Ambiente (D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) del “chi inquina paga” infatti i reflui industriali, ben più inquinanti di quelli civili generano costi di trattamento elevati che si ripercuotono sulla tariffa e quindi sugli utenti. Altra criticità è rappresentata dalla separazione tra società di gestione (SACA) e quella del patrimonio (GISA); quest’ultima, in liquidazione da oltre un decennio, di proprietà degli stessi comuni soci di SACA Spa ma entità giuridica separata”.

In particolare, la società **SASI S.p.a.**, per voce del Presidente Dott. Gianfranco Basterebbe nella sua relazione ([Allegato n.13](#)) ha evidenziato che: *"Il nuovo Regolamento del Controllo Analogo del 2021 ha assunto connotati di maggiore rigidità inasprendo l’accezione di controllo in termini ispettivi e punitivi. Attendiamo la costituzione del tavolo di lavoro a suo tempo promesso per la revisione di tale documento, nonché una parziale modifica della l.r. 9/2011 in ossequio ai principi comunitari sul controllo analogo. Auspichiamo, invece, un controllo analogo espletato nella accezione anglosassone di responsabilizzazione, guida, verifica del governo societario al fine del raggiungimento degli obiettivi (peraltro condivisi) di efficienza ed efficacia della gestione e di miglioramento degli standard qualitativi dei servizi offerti, valorizzando in tal senso il ruolo dei Comuni Soci. Facciamo espresso riferimento alle questioni esplicitate rispetto all’organizzazione aziendale, alla durata della convenzione, alla programmazione e rendicontazione degli interventi. Siamo coscienti*

delle difficoltà di ERSI, anch'esso sottodimensionato, e apprezziamo l'impegno e la collaborazione dei dirigenti e del personale con cui quotidianamente ci relazioniamo (l'ing. Antonacci, la dott.ssa Di Giuseppe e i collaboratori)".

"Siamo concordi che è necessario nel rilievo della operatività dei gestori e delle loro aree di discrezionalità, apporre "paletti" identici a livello regionale. Tuttavia, chiediamo una migliore "taratura" nel misurare e ponderare le condizioni di partenza, le vicissitudini gestionali e il contesto attuale in cui ogni singolo gestore opera. Infine, vogliamo evidenziare una ulteriore questione di tipo operativo relativa alle conseguenze dello scioglimento della ISI Srl. In ossequio alla normativa statale e regionale, che non ha consentito la sopravvivenza delle società di patrimonio ed ha imposto la concessione d'uso gratuita di reti ed infrastrutture idriche al gestore, e alla luce del quadro normativo, della natura demaniale, pubblica ed indisponibile di opere ed infrastrutture idriche già costituenti la dotazione della ISI s.r.l., e la loro appartenenza in capo alla Regione Abruzzo, sarebbe opportuno ed auspicabile un intervento di ERSI che vada a colmare la carenza di disciplina originatasi per effetto del passaggio della rete idrica della ISI Srl all'ERSI Abruzzo, in particolare con riferimento ai rapporti di natura concessoria in precedenza connessi alla titolarità del patrimonio in capo ad ISI, ora appunto in capo ad ERSI".

Nelle sedute successive si è passati all'ascolto del territorio, iniziando con le amministrazioni locali. Sono stati ascoltati i Presidenti di Provincia della nostra Regione, intervenuti nella loro qualità di presidenti delle ASSI, le Assemblee dei Sindaci per il servizio idrico Integrato. Sono state illustrate le principali criticità che le autorità del territorio devono affrontare quotidianamente, mettendole a sistema col contesto illustratoci nelle audizioni svolte fino ad oggi.

In particolare:

Francesco Menna per la Provincia di Chieti, ha evidenziato, con relazione ([Allegato n.14](#)), che le cause della crisi idrica del territorio sono: *"Una rete di condutture risalente al 1959 che, non avendo avuto nel corso del tempo alcun tipo di manutenzione strutturale, fa registrare una dispersione idrica pari a oltre il 70%;*

l'inefficace capillarità di tale sistema sul territorio, in ragione soprattutto dell'aumento vertiginoso delle utenze; lavori di completamento della diga di Chiauci; carenza di opere infrastrutturali", indicando le possibili soluzioni in: *"Adeguamento di alcune opere di captazione al fine di aumentare la quantità della risorsa idrica disponibile; ulteriore aumento della disponibilità idrica attraverso la potabilizzazione di acque di risulta sul Fiume Sangro e del Fiume Trigno; realizzazione di nuove condotte di interconnessione tra i diversi sistemi acquedottistici gestiti; potenziamento degli interventi di ricerca perdite in tutta la Provincia di Chieti e in particolare nelle aree più sofferenti (Vasto, San Salvo e alto vastese); ammodernamento e distrettualizzazione delle reti distributrici al fine di attenuare i disagi per le utenze".*

Angelo Caruso per la Provincia dell'Aquila, con delega per il Presidente della Provincia di Pescara Ottavio De Martinis, ha evidenziato: *"Abbiamo involontariamente toccato il tema dei gestori, io penso seriamente e sinceramente, debbano essere ridotti, ma non fosse altro perché molte delle attività che svolgono i gestori, le svolgono con affanno. Già il tema delle progettazioni, di tutte le attività tecniche che fanno, è una duplicazione di uffici che probabilmente ognuno dei quali non è adeguato rispetto allo standard richiesto, quindi già questo probabilmente potrebbe essere ricondotto in un perimetro unico, tanto da favorire probabilmente anche un efficientamento del sistema. Una linea di cambio di passo che sia verso l'efficientamento, dalla riscoperta delle sorgenti che probabilmente sono state sostanzialmente abbandonate e non più utilizzate. Se immaginiamo tra l'altro il fenomeno che riguarda un po' tutti è la fluttuazione delle esigenze, noi abbiamo momenti di picco dove probabilmente il sistema deve andare a regime e momenti in cui un regime ordinario si potrebbe reggere benissimo con l'acqua a caduta. Quindi io penso che queste siano le principali strategie, anche quella della digitalizzazione che ci viene in qualche modo offerta dal PNRR, possa essere anche quella di ausilio importante. Insomma è il momento di una svolta".*

Diego Di Bonaventura, Presidente della Provincia di Teramo alla data di Convocazione dei Presidenti delle ASSI, il 30 novembre 2022, non ha inteso porre all'attenzione della Commissione alcuna criticità.

Camillo D'Angelo, Presidente della Provincia di Teramo eletto in data 29 gennaio 2023, è stato audito il 15 febbraio 2023 ed ha sottolineato che, pur avendo visto un cambio di passo sugli investimenti negli ultimi anni, persistono costanti criticità che colpiscono le aree interne, territori che necessitano urgenti interventi strutturali sulle reti.

La Presidenza della Commissione, con missiva del 11 ottobre 2022 ([Allegato n.15](#)) inviata ad ANCI con preghiera di inoltro, invitava i sindaci di tutti i Comuni d'Abruzzo a far pervenire osservazioni o a richiedere, ove lo ritenessero opportuno, audizione. In data 15 novembre 2022 la presidenza della Commissione inviava seconda missiva ad ANCI per accertarsi dell'avvenuto inoltro alla quale ANCI rispondeva positivamente ([Allegato n.16](#)). Ad ogni buon conto, nessuna richiesta di audizione e nessuna relazione perveniva alla commissione da parte dei sindaci. Tutti i sindaci successivamente auditi sono stati convocati dalla Presidenza della Commissione.

Nell'ottica della più ampia partecipazione possibile, su iniziativa del Presidente Sara Marcozzi, è stato istituito l'indirizzo e-mail presidentecommissione.emergenzaidrica@crabruzzo.it, divulgato a mezzo stampa e social media, avente la finalità di ricevere segnalazioni e richieste di audizione da parte di Associazioni, Comitati e cittadini. Sono state convocate per la seduta del 7 dicembre 2022 e hanno prodotto relazioni, messe agli atti della Commissione, la società ProEnergy e la società I&S Informatica e Servizi ([Allegato n.17](#)), il Comitato Acqua Limpida ([Allegato n.18](#)), l'Associazione Acqua Nostra ([Allegato n.19](#)), il Forum H2O ([Allegato n.20](#)), e l'Associazione SaFà ([Allegato n.20](#)) che nel corso dell'audizione nella seduta del 7 dicembre 2022 ha evidenziato che: *“I disagi che soprattutto gli agricoltori vivono sul nostro territorio sono enormi. Le infrastrutture sono obsolete, le manutenzioni ordinarie non vengono effettuate da decenni, le rotture sulle linee sono all'ordine del giorno e in questa estate rovente, spesso è stata tolta l'acqua per oltre sette giorni di seguito. Immaginate come sia possibile effettuare coltivazioni e ortaggi estivi e fruttiferi in queste situazioni. In intere zone del bacino, principalmente nei Comuni di Altino, Archi, Perano, Atessa, Paglieta e Fossacesia, i terreni sono riforniti ancora con delle vecchie canalette costruite negli anni '60, con misto di cemento ed*

amianto. Queste strutture, se così le possiamo definire, disperdono ben oltre il 70% dell'acqua che dovrebbero portare lungo il tragitto, perché sono davvero fatiscenti, rotte e in alcuni tratti sono proprio letteralmente cadute a terra. (...) Il Consorzio di bonifica Sud spende centinaia di migliaia di euro in energia elettrica, per pompare acqua dentro queste strutture decrepite. Nel 2022, come consorziati abbiamo subito aumenti dei canoni di oltre il 30%, giustificati dall'aumento del costo dell'energia, quindi siamo allo spreco sullo spreco, perché si spreca energia e si spreca acqua, tanta acqua, senza garantire un servizio adeguato a chi purtroppo e sottolineo oggi purtroppo, ha deciso di investire in agricoltura in provincia di Chieti". Adoc Abruzzo, Federconsumatori e Adiconsum ([Allegato n.21](#)) hanno altresì evidenziato l'eccessivo numero di società di gestione, la mancanza di una carta unica dei servizi e la necessità di aprire un canale riservato con le Associazioni dei Consumatori.

Nelle sedute del 14 e 21 dicembre 2022 della Commissione d'inchiesta sull'emergenza idrica in Abruzzo, il Presidente Sara Marozzi ha chiesto l'audizione dei Sindaci dei Capoluoghi di Provincia della nostra Regione: Carlo Masci, Sindaco di Pescara, Pierluigi Biondi, Sindaco dell'Aquila, Diego Ferrara, Sindaco di Chieti e Gianguido D'Alberto, Sindaco di Teramo, i quali hanno messo in evidenza le criticità vissute nei rispettivi territori e le loro osservazioni sul tema oggetto della Commissione.

In particolare, il **sindaco di Pescara Carlo Masci** ha osservato che: *“A Pescara abbiamo avuto criticità nell'estate del 2021. La criticità è stata enorme e credo che tutti quanti siano stati colti impreparati, nel senso che noi eravamo abituati ad avere dentro le nostre tubazioni la pressione dell'acqua a 6/7 bar e questo ha creato in tutta Italia i problemi che ci sono stati e che ci sono di rottura di tubature. Adesso che la pressione è stata ridotta a quella prevista nei contratti di servizio, è chiaro che l'acqua fa difficoltà ad arrivare ai piani superiori e quindi è necessario installare le autoclavi, per permettere l'accumulo di acqua nei serbatoi e poi il trasferimento ai piani superiori. Però quest'anno, quindi estate 2022, i problemi sono stati molti di meno, perché con l'ACA abbiamo studiato interventi di emergenza necessari che sono stati attuati e che in qualche modo hanno attenuato il problema che avevamo avuto nel 2022. Aspettiamo i lavori che sono stati inseriti nel piano del PNRR, in modo tale da avere finalmente delle*

reti nuove, che superino la dispersione che c'è in tutta Italia e in Abruzzo, che arriva anche al 50% negli impianti”.

Il **sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi** ha depositato un documento recante le sue osservazioni ([Allegato n.23](#)) rilevando, tra le altre cose, che: *“Noi, anche attraverso un confronto con Gran Sasso Acqua e con ERSI proponiamo la possibilità, fra l'altro non nuova, ma già sperimentata in altre Regioni, in particolar modo nella Regione Veneto, la possibilità della creazione di una società consortile che possa occuparsi, per conto di tutti i soggetti gestori, di occuparsi di alcuni procedimenti di tipo amministrativo-contabile che se fatti in maniera unitaria, potrebbero costituire delle economie di scala”.*

Il **sindaco di Chieti Diego Ferrara** ha rilevato, tra le altre cose, che *“In data 8 agosto di quest'anno abbiamo ricevuto dall'ACA il censimento delle utenze idriche relative al Comune di Chieti. Ebbene nella lettera dell'ACA ci sono state segnalate 38 utenze comunali sprovviste di contatore, ma non a ruolo e 79 invece utenze comunali sprovviste di contatore”.* Il Presidente Marcozzi ha tenuto a sottolineare che: *“Il dato che lei ha citato del 71% di dispersione è un dato che non attiene soltanto alle perdite fisiche di acqua ovviamente, ma arriva a punte del 71%, anche per questa mancata fatturazione di utenze. Quindi quello si può facilmente abbassare, perlomeno per non avere questo primato in Italia, della maggiore dispersione in Italia”.*

Il **sindaco di Teramo Gianguido D'Alberto** si è soffermato sull'amministrazione dei bilanci del passato, sottolineando un incremento esponenziale dei costi operativi a discapito degli investimenti previsti dal piano operativo. In particolare il sindaco D'Alberto, pur apprezzando l'abbassamento delle tariffe, ha voluto ricordare i circa 24 milioni di euro che dovranno essere restituiti ai cittadini dell'ambito teramano colpiti in passato dalla c.d. “bollette pazze”. Ha altresì rilevato che, nel ambito in cui ricade il capoluogo: *“C'è stato un rapporto istituzionale sul ruolo dell'Assemblea dei Sindaci, dei Sindaci e della società (Ruzzo Reti n.d.r.) che credo debba essere rivisto e deve portarci tutti ad una gestione unanime e condivisa, perché è l'obiettivo che ovviamente la città Capoluogo si pone e il Sindaco della città Capoluogo*

si pone, non può che essere questo. Ma è normale che debbano essere messe in campo delle azioni di chiarezza, rispetto a quella che è la situazione e quelle che sono criticità di gestione che sono emerse in questi anni". Il sindaco D'Alberto ha infine sottolineato che la proroga della convenzione, prolungata dal Consiglio regionale dal 2023 al 2027, *"ha consentito di spalmare sia i costi, per salvaguardare l'equilibrio economico-finanziario della gestione"*, e si è riservato di depositare un documento recante ulteriori osservazioni. Non risulta pervenuto alcun ulteriore documento.

La prima seduta dell'anno 2023, quella del 25 gennaio 2023, si è rivelata determinante per il raggiungimento di un primo obiettivo importante, quello di pensare al servizio idrico abruzzese come una cosa sola, superando ogni divisione territoriale di sorta. Come riferito dal **Presidente di Ersi Nunzio Merolli**, infatti, grazie ai lavori della commissione e al suo impulso propositivo per la prima volta nella storia del servizio idrico in Abruzzo si è giunti alla comune volontà dei sei Gestori di creare *"un'associazione di imprese"* per dotare l'Abruzzo di un sistema di controllo unico per tutto il territorio, un sistema all'avanguardia che serva a gestire tutto quello che riguarda la risorsa idrica, dal consumo, passando per la pressione, per arrivare alle perdite.

Dichiara Merolli: *"Ovviamente questa Commissione ha dato un grosso impulso, perché se non ci fosse stata questa Commissione, noi non saremmo riusciti a mettere insieme i gestori e a fare cose e sarebbe stato un grave danno che è già successo vent'anni fa"*

Ciò rappresenta un enorme passo in avanti, anche alla luce delle iniziali dichiarazioni di Merolli relative alla indisponibilità dei gestori a riconoscere l'autorità di ERSI e a collaborare con la stessa e tra loro.

Il sistema unico di controllo è un'iniziativa che segue le linee guida del Pnrr, che prevedono interventi di digitalizzazione, ingegnerizzazione e distrettualizzazione delle reti. Un sistema di opere, strumenti e attività fondamentali per monitorare l'intera infrastruttura abruzzese con il fine principale della riduzione delle perdite che, nella nostra Regione, arrivano al 70%.

Sempre nella seduta del 25 gennaio 2023 sono state audite le sigle sindacali **CGIL Abruzzo Molise**, **CISL Abruzzo Molise** e **UIL Abruzzo** le quali, a mezzo documento congiunto ([Allegato n.24](#)) dichiarano:

“Il quadro che emerge, in generale, dall’analisi complessiva delle condizioni economiche-finanziarie delle società che gestiscono il servizio, date le note difficoltà di bilancio, il concordato in continuità che se può dirsi in scadenza per l’ACA SPA di Pescara, resta la realtà in cui opera il CAM S.p.A. di Avezzano, desta non poca preoccupazione, come sottolineato più volte dal Presidente dell’Ersi, anche alla luce degli onerosi aumenti dei costi energetici visto che la gestione del servizio necessita dell’utilizzo di importanti forniture di energia elettrica. Certo, occorre avere l’onestà di riconoscere che la gestione di queste società partecipate si è caratterizzata anche per il ricorso smisurato alle esternalizzazioni delle attività primarie e distintive, per l’eccessivo utilizzo di consulenze esterne, per l’abuso dell’utilizzo del lavoro precario che hanno finito con lo scaricare “i maggiori costi” derivanti da dette scelte, sui cittadini, con gli aumenti delle tariffe in bolletta. Al contrario, il fine del governo pubblico dell’acqua è quello di reinvestire gli utili per l’ottimizzazione del servizio che deve essere efficiente, professionale e competente, con la garanzia di una gestione industriale, controllata, trasparente e di qualità. (...) La scadenza degli affidamenti in house providing è di straordinaria attualità, sotto un ulteriore profilo, visto il DDL Concorrenza, in discussione in parlamento, che introduce un meccanismo fortemente disincentivante dell’attuale gestione diretta dei servizi pubblici a rilevanza economica, compreso il SII ed anche in considerazione del progetto di fattibilità già commissionato dalla Regione Abruzzo per la costituzione di un Gestore unico regionale del servizio idrico. Una scelta che inciderebbe in modo profondo sulla vita dei cittadini, sulla sfera istituzionale e politica dei comuni e, non da ultimi, sui lavoratori del settore, in particolare su quelli meno tutelati, i lavoratori precari che vengono “utilizzati” per la maggior parte nelle attività primarie necessarie per lo svolgimento e la sostenibilità del servizio stesso. (...) Per questo, è necessaria un’assunzione di responsabilità da parte della politica a tutti i livelli, partendo dai sindaci che hanno in capo la decisione sui modelli di gestione, passando per i consigli di amministrazione, attraverso gli organismi di controllo e le istituzioni che possono decidere sul riordino del servizio, per restituire credibilità al governo pubblico dell’acqua in questa Regione. L’apertura di un

serio tavolo di confronto sul futuro del SII in Abruzzo, servirebbe a delineare le linee guida ed a dotarsi di uno strumento organizzativo ampio e partecipato, un coordinamento allargato aperto anche alle associazioni interessate più rappresentative, non è più rinviabile, è questo il momento di agire, dati i tempi dettati dal PNRR e l'imminente scadenza degli affidamenti delle gestioni fissata per il 2027, non possiamo più perdere tempo”.

Nella medesima seduta è stato audito il **Comitato cittadini uniti - Delegazione di Spoltore** che nella propria relazione ([Allegato n.25](#)) che ha inteso specificare come, a proposito dell'installazione diffusa dell'autoclave d'utenza, *“si teme che possa comportare la generazione di interferenze idrodinamiche dannose per le stesse reti con aumento delle probabilità di rottura e quindi entità delle perdite”*. A questa audizione si aggiunge quella dell'**Osservatorio indipendente sull'Acqua del Gran Sasso** ([Allegato n.26](#)) da cui è emerso che: *“700.000 cittadini bevono l'acqua del Gran Sasso e crediamo che il problema di approvvigionamento idrico dell'Abruzzo, riguardi anche fortemente la questione del Gran Sasso, perché ricordiamo che abbiamo bloccati circa 80/100 litri al secondo di acqua proveniente proprio dal massiccio del Gran Sasso, che non vengono messi in rete, ma vengono messi a scarico”*.

La signora **Elda Capriotti** ([Allegato n.27](#)) ha relazionato alla Commissione sulla cronica carenza idrica che subisce la zona di Chieti Scalo da oltre quarant'anni: *“Noi praticamente viviamo questo disagio dell'acqua da oltre quarant'anni, di notte noi non abbiamo mai avuto l'acqua, di notte mai e negli ultimi anni, praticamente abbiamo avuto difficoltà ad averla anche di giorno, abbiamo difficoltà ad averla anche di giorno”* il tutto *“con un rimpallo di responsabilità tra l'altro tra Comune e ACA che si è sviscerato nei vari anni, fino ad arrivare adesso a questi lavori che dovevano terminare, parlo praticamente di settembre del 2022 che abbiamo riavuto un incontro in Comune, dovevano terminare a dicembre del 2021, poi sarebbe stato marzo del 2022 e poi praticamente sarebbero dovuti iniziare a giugno del 2022, fino ad arrivare a fine agosto, quando stavamo per riscendere in piazza, che questi lavori sono iniziati”*.

I lavori a cui si riferisce la signora Capriotti, alla data del deposito della presente relazione sono ancora in essere, ma va precisato che su specifica domanda della

presidenza della Commissione ad ACA, nel corso della seconda audizione dell'1 marzo 2023 la presidente Brandelli ha assicurato che sarebbero terminati entro il mese di aprile 2023.

Alla luce della crisi che ha colpito il **comparto della montagna**, in particolare quello sciistico, nei primi mesi invernali a causa della alte temperature e della totale assenza di precipitazioni nevose il presidente Marcozzi ha ritenuto di dover dedicare una porzione dei lavori all'ascolto dei portatori di interesse e dei vari soggetti coinvolti.

Per tale ragione, l'1 Febbraio 2023 la Commissione d'inchiesta sull'emergenza idrica in Abruzzo ha dedicato un **approfondimento al tema dell'utilizzo dell'acqua negli impianti di innevamento artificiale**, analizzando le problematiche legate al futuro del comparto sciistico e della montagna. A tal fine, la Commissione ha ascoltato sia i rappresentanti del comparto sciistico, **Fabrizio Di Muzio di Federfuni, Italo Gallinelli - Società Alta Quota di Pescasseroli**, che le Istituzioni coinvolte, come il Presidente della Provincia dell'Aquila Angelo Caruso e l'Assessore regionale al turismo Daniele D'Amario.

In particolare, il rappresentante di Federfuni ha dichiarato che *“l'inverno per la montagna costituisce sicuramente oggi l'80% del fatturato, che significa l'80% delle possibilità di permanere sul territorio delle popolazioni. Non c'è altro sistema oggi che possa sostituire quello dell'inverno. Per cui abbiamo la necessità di preservare sicuramente questo bene che è la neve e portarla più avanti possibile, cercando anche di destagionalizzare il comparto, per poter avere un periodo di lavoro più lungo. Noi oggi notiamo in tutte quante le stazioni che la necessità di avere del personale preparato per il nostro lavoro, oggi è quasi impossibile, perché ogni anno dobbiamo iniziare da capo con personale nuovo, perché non abbiamo la possibilità di tenerlo per tutto quanto l'arco dell'anno”*. Federfuni evidenzia come la maggior parte dei costi di gestione e delle spese di manutenzione venga sostenuta dagli impiantisti entro i mesi estivi di ogni anno e tutti i lavori risultino pagati entro i primi di dicembre quando, in teoria, la stagione sciistica dovrebbe iniziare. Quando accade, però, come avvenuto nella stagione 2022-23, che la prima neve utile cada il 20 di gennaio ciò fa “ saltare tutta

quanta la parte buona della stagione, perché i mesi più grossi, i mesi di maggior lavoro sono gennaio e le feste di Natale, quindi quelle là rappresentano tra il 40 e il 50%” di tutto il fatturato stagionale. Ciò comporta, secondo Federfuni, che le stazioni non possono chiudere i bilanci neanche in pareggio *“non ce la fanno proprio, perché tutte quante le spese peraltro aumentano di anno in anno, sono tutte quante spese che vengono fatte precedentemente, quindi non c’è possibilità di limitare”*. Su tutti gli aumenti, va da sé, quello che ha pesato e pesa di più sui bilanci degli impiantisti è il costo dell’energia elettrica anche in considerazione del fatto, lamentano, di non rientrare nella categoria delle *“imprese energivore”* e, dunque, non potendo avvalersi di sgravi fiscali. Il rappresentante di federfuni auspica anche la destagionalizzazione della montagna osservando che: *“Noi abbiamo avuto, tutta la montagna abruzzese ha avuto un boom d’estate, nell’estate del 2020, perché erano chiusi tutti quanti gli sbocchi verso l’estero, buona parte di qui che andava all’estero si è rivolta a un mercato interno e si sono trovati bene, ci hanno apprezzato. Però dopo, l’anno dopo, come si è riaperto il mercato estero, da noi siamo tornati ai valori del 2019. Allora, questo perché? Perché purtroppo le montagne non sono attrezzate (...) . Perché nel Trentino questa estate non si trovava un posto a dormire, in tutto quanto il periodo di luglio e agosto? Perché hanno delle attrezzature, perché c’è una spesa continua nel miglioramento delle attrezzature alberghiere, di intrattenimento, di divertimento, di sentieristica, c’è un impegno da parte delle Province Autonome di fare questo. Da noi questo non c’è, quindi non possiamo pretendere che la gente venga da noi a vedere il bosco!”*

In buona sostanza, destagionalizzare la montagna non sarà possibile fino a quando non saranno programmati investimenti su infrastrutture e strutture ricettive che possano attirare il turismo estivo.

Italo Gallinelli, Alta Quota Pescasseroli, evidenzia la realtà specifica di Pescasseroli sostenendo la necessità di alzare le quote degli impianti per far fronte alla crescente diminuzione di precipitazioni nevose: *“Bisogna alzare assolutamente le quote, noi partiamo a 1.100, 1.050, abbiamo le stesse montagne che hanno tutte le montagne abruzzesi, arriviamo ai 2.000 metri, però partiamo dai 1.100 e bisogna fare nuovi impianti a 1.500. Abbiamo presentato progetti da sei, sette anni, nuovi, sono delle seggiovie, però a oggi sinceramente vorremmo vedere qualche risultato su questi progetti”*.

Infine, durante la discussione seguita alle audizioni degli impiantisti, è emersa anche l'ipotesi di poter utilizzare le piste innevate artificialmente come "riserva idrica" da distribuire nei momenti di maggiore necessità.

Il **Presidente della Provincia dell'Aquila Angelo Caruso** ha sottolineato l'importanza degli interventi di riduzione delle dispersioni sulle reti idriche nella nostra Regione, tema di cui la Commissione d'Inchiesta si occupa dal primo giorno, ottenendo una maggiore collaborazione tra tutte le società di gestione. Un'efficace esecuzione dei lavori porterà benefici non solo al comparto sciistico, ma a tutte le aree interne, autentiche riserve di acqua e ossigeno.

Termina le audizioni della seduta dedicata alle criticità sofferte dal comparto della Montagna l'**Assessore al turismo Daniele D'Amario** il quale osserva come gran parte delle presenze turistiche nelle montagne della nostra regione sia da un lato costituita da presenze giornaliere e dall'altro da utenza titolare di seconde case, dunque, sostiene l'assessore difficilmente censibile. D'Amario constatata, inoltre, la necessità di una maggiore disponibilità di acqua del comparto neve, e afferma che sono allo studio nuove tecnologie che consentirebbero di impattare il meno possibile sul consumo idrico, e di gestire al meglio la produzione di neve artificiale. La Giunta regionale, afferma D'Amario, si è detta disponibile ad ascoltare proposte, cercare soluzioni all'avanguardia e investire. In particolare Regione Abruzzo ha stanziato un milione di euro *"che verrà messo a bando, per il potenziamento dell'impiantistica sportiva in bilancio (...)* Nella legge di stabilità, il Governo ha messo in quattro anni 200 milioni di euro, appositamente dedicati al potenziamento e l'ammodernamento degli impianti di risalita, alla rimozione degli impianti di risalita oramai non più usati e vetusti, abbandonati (...) c'è un milione di euro l'anno che ha previsto il Governo, per fare una sperimentazione rispetto allo "snow farming" cioè la produzione di neve artificiale con nuovi sistemi nei periodi primaverili, l'accumulo, per poterla poi sfruttare nel periodo invernale, se non c'è neve, per coprire le piste."

Al fine di avere un quadro completo sull'analisi dell'utilizzo dell'acqua negli impianti di innevamento Nella seduta dell'8 febbraio 2023, la Commissione ha ospitato il professor **Mario Tozzi, primo ricercatore presso il CNR**, il quale, dopo aver

delineato un quadro di visione a lungo termine, ha spiegato l'importanza di programmare sin da ora, una gestione della risorsa idrica sempre più oculata.

In particolare, osserva il prof. Tozzi che il cambiamento climatico è una realtà oramai universalmente riconosciuta. I prossimi anni saranno lentamente sempre più caldi e l'acqua diventerà sempre più preziosa. Il Ricercatore ha evidenziato la necessità di avviare un processo di utilizzo virtuoso dell'acqua, una gestione più oculata della risorsa idrica in termini di riduzione delle dispersioni, razionalizzazione ed efficientamento sia dell'uso idropotabile ma anche e soprattutto dell'uso agricolo ed industriale che rappresenta la porzione maggiore dell'acqua utilizzata. Congiuntamente, sostiene Tozzi, vanno intraprese iniziative di investimento in infrastrutture per conservare l'acqua. Riguardo alle ipotesi emerse nella seduta del 1 febbraio u.s. della Commissione sul comparto della montagna, il Prof. Tozzi ha sottolineato che l'eventuale spostamento degli impianti sciistici ad una quota maggiore, come soluzione al problema della scarsità delle precipitazioni nevose, sarebbe di scarsa, se non nulla, utilità, *“questo perché il clima sta cambiando ed è impossibile e dannoso pensare di poter continuare a fare in futuro tutto quello che si fa oggi”*. Pertanto, conclude, *“occorre pianificare sin da oggi la progressiva riconversione della montagna”*.

La visione offerta in audizione dal ricercatore sarà ampiamente trattata successivamente nel capitolo dedicato a Prospettive e Proposte.

Nella seconda parte della seduta dell'8 febbraio 2013 il **Dott. Mario Marzovilla**, commercialista e revisore dei conti, su incarico di Ersi ha presentato alla Commissione il lavoro di analisi comparata dei bilanci delle sei società di gestione (ACA, SASI, SACA, RUZZO, GSA e CAM). *“La mia analisi - dichiara Marzovilla in audizione - è partita dall'esame dei dati di bilancio al 31 dicembre 2021, essendo gli ultimi a nostra disposizione e poi ho cercato, anche attraverso dei benchmark nazionali presi dal Blue Book 2022, di fare, delle considerazioni, anzi, di fare insieme a voi anche degli approfondimenti (...) La scelta dell'assetto del settore si presenta assai complessa, dovendo tendenzialmente rispondere a tre obiettivi ossia l'efficienza economica del servizio e la riduzione dei costi, il perseguimento delle finalità sociali nell'accesso della*

risorsa, perché l'acqua, ricordiamo, è un bene pubblico e la sostenibilità ambientale che soprattutto in questi ultimi periodi ci fa un attimo sobbalzare a tutti quanti, con questi continui cambiamenti climatici”.

Alla luce dei risultati emersi, ribadisce la necessità di unire le forze tra i sei enti del servizio idrico al fine di efficientare la gestione ed affrontare insieme le problematiche più gravi che stanno emergendo in questo momento storico, come l'incremento del costo dell'energia. In quest'ottica il Dott. Marzovilla ha suggerito il bisogno di delineare una programmazione chiara, di perseguire economie di scala, di virare progressivamente alla unicità della gestione, che sia espressa in un consorzio o nella fusione delle sei società in una unica, utilizzando gli strumenti migliori per tutelare e uniformare il diritto all'acqua in Abruzzo.

L'approfondita analisi svolta dal dott. Marzovilla è sintetizzata nella relazione e nelle slide allegate al presente documento (**rispettivamente [Allegato n.9](#) e [Allegato n.28](#)**)

Nella seduta successiva, quella del **15 febbraio 2023** Commissione ha affrontato, insieme ai **Consorzi di Bonifica Nord e Sud** e alle principali Associazioni di rappresentanza e assistenza dell'agricoltura italiana **Confagricoltura, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA) e CoopAgri** su temi importanti come la disponibilità e qualità idrica in relazione al comparto agricolo, rilevando in particolare le numerose problematiche sulle carenze infrastrutturali da cui la necessità di ottimizzare la gestione idrica nell'ambito agricolo.

Si evidenzia come i Consorzi di Bonifica Interno, Centro e Ovest non abbiano partecipato all'audizione e, nonostante il successivo invito, non abbiano fatto pervenire all'indirizzo della Commissione le relazioni richieste.

In particolare **Sfrattoni di CIA** rileva come la razionalizzazione e l'impiego dell'acqua, in agricoltura rivestano un ruolo *“importante, soprattutto alla luce del fatto che da una parte noi registriamo una grossa crescita, una grossa specializzazione dell'agricoltura abruzzese e dall'altra parte abbiamo sempre più necessità, attraverso l'acqua, di sostenere le nostre produzioni e oggi, i cambiamenti climatici e i periodi*

siccitosi che si susseguono sempre di più, mettono a dura prova questo binomio che deve andare assolutamente d'accordo". Sfrattoni pur riconoscendo il ruolo fondamentale dei Consorzi di bonifica lamenta "reti che perdono continuamente acqua, invasi che sono pieni e difficoltà da parte dei Consorzi di gestire correttamente, non per loro volontà, ma per mancanza di fondi, per mancanza di programmazione, per mancanza di progetti, per mancanza di investimenti in quel settore e quel settore è estremamente vitale".

A detta di CIA il primo intervento che regione Abruzzo dovrà fare "è quello di mettere in condizioni i Consorzi di bonifica presenti su tutto il territorio, di poter fare bene il loro lavoro, cioè quello di erogare un servizio al mondo agricolo indispensabile, per la grossa sfida della competitività che noi ci giochiamo tutti i giorni sul territorio nazionale e internazionale". Un secondo aspetto importante è relativo a quelle aree non servite dai Consorzi di bonifica "dove noi come CIA abbiamo lanciato un progetto, un'idea a livello nazionale di una creazione di reti di invasi, di canali che consentono anche in quei luoghi di approvvigionarsi di risorsa idrica (...) Il terzo aspetto riveste la creazione di un piano, per la corretta manutenzione degli scoli, dei fossi e dei fossi che sono insistenti in tutte le aree rurali. Purtroppo registriamo sempre di più fenomeni di smottamenti, di frane, di scorretta gestione di queste acque, appunto dovute ai cambiamenti climatici e quindi delle volte a piogge torrenziali che hanno come effetto, quello di distruggere le culture, ma anche poi di ripristinare con un costo della collettività, di ripristinare la situazione insomma danneggiata sul territorio rurale".

Le audizioni della giornata proseguono **Stefano Fabrizi, Direttore di Confagricoltura L'Aquila e Condirettore di Confagricoltura Abruzzo** ([Allegato n.29](#)) che svolge un approfondimento sulla questione del Fucino, in particolare sottolineando che "Il caso Fucino è un caso emblematico, su cui questa Commissione dovrebbe porre particolare attenzione, perché tra l'altro i pozzi di prelievo dell'acqua per l'irrigazione del Fucino, coincidono prevalentemente con i pozzi di prelievo anche dell'acqua per utilizzo civile, quindi il CAM sostanzialmente condivide con il Consorzio di bonifica del Fucino, Consorzio di bonifica Ovest, condivide i pozzi di prelievo, con un grande problema appunto di approvvigionamento idrico, dovuto ai fenomeni della siccità. Considerate che nel 2022, la piovosità che c'è stata nel comprensorio fucense è

stata fissata a 300 millimetri di acqua in un anno, quindi ordinariamente in questo territorio piovono dai 750 agli 800 millimetri di acqua, quindi molto meno della metà. Si sta prospettando una stagione altrettanto seccitosa e i dati dei piezometri dove si misura il livello della falda, sono particolarmente preoccupanti, anche per l'anno che dovrà iniziare, ovviamente l'anno agrario è quello che dico”.

Sul tema agricoltura è emersa una situazione di criticità generalizzata, con il rischio di un disastro ambientale in alcune aree ben precise, come quella del Fucino. Gli studi condotti per decenni dall'ARSA hanno calcolato che per alimentare l'obsoleto sistema irriguo del Fucino occorre prelevare dalle falde non meno di 24 milioni m³ di acqua di cui il 50% per coprire il fabbisogno delle colture, ed il 50% per coprire il deficit idrico del suolo e dell'evapotraspirazione.

La seduta del 22 febbraio è stata dedicata all'audizione di numerosi **esperti del settore idrico**: il **Prof. Stefano Pozzoli**, Professore Ordinario presso Facoltà di Economia della Università di Napoli Parthenope, il **Prof. Mario Rosario Mazzola**, Professore Ordinario Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo, il dott. **Renato Drusiani**, senior advisor Utilitalia, la **Dott.ssa Giulia Chieffo**, Vice Direttore Generale di Utilitalia e Direttore del settore Acqua, la **Dott.ssa Tania Tellini**, Coordinatrice delle attività di settore di Utilitalia; il Prof. **Dott. Alessandro Mazzei**, Direttore Generale dell'Autorità Idrica Toscana.

Le audizioni suddette essendo orientate a una panoramica sulle gestioni dell'idrico di altre regioni, sia a fini conoscitivi che di *benchmark* saranno espone nel capitolo Prospettive e Proposte.

Il primo marzo 2023 la Commissione d'inchiesta sull'Emergenza Idrica ha convocato il **Comitato Bonifica Sostenibile** nella persona del **Presidente Gabriele Trovarelli** il quale ha censurato gli ingiustificati aumenti del contributo di bonifica, la mancanza degli strumenti contabili previsti dalla legge (centri di costo) e

l'incomprensibile trattamento differenziato all'interno della stessa categoria di imprese agricole, ponendo l'attenzione sugli effetti della gestione commissariale nel periodo 2017-2022 che, di fatto, ha consentito il trasferimento di risorse tributarie dal settore privato a quello pubblico per circa 12 milioni di euro, oggetto tra l'altro della petizione di 1.100 cittadini indirizzata al Presidente Marsilio ed alla Giunta Regionale ([Allegato n. 30](#)).

Nella stessa seduta ha nuovamente ascoltato le sei società di gestione del servizio in Abruzzo ed Ersi, riscontrando un ritrovato spirito di collaborazione tra tutte le parti in causa. La collaborazione emersa tra i sei gestori e tra questi ultimi ed Ersi appare essere, però, ancora in una fase embrionale tale da imporre al decisore una continua e costante attenzione oltre che, come si vedrà nel Capitolo Prospettive e Proposte, una presa di posizione chiara e definitiva sul futuro della gestione del sistema idrico integrato in Abruzzo.

Nella seduta del 2 marzo 2023, la Commissione d'inchiesta sull'Emergenza Idrica in Abruzzo, ha udito il **Presidente di Regione Abruzzo Marco Marsilio** e il **Vice Presidente e Assessore Emanuele Imprudente**, i quali preliminarmente hanno ringraziato la Commissione e il Presidente della stessa per il lavoro svolto nel tempo ristretto e per aver favorito una maggiore conoscenza di tutti su temi sui quali è facile esprimersi per convinzione ma senza avere, fino all'istituzione della commissione, dati reali su cui basare le proprie idee. Il Governo regionale ha confermato la volontà dell'organo politico di mettere a sistema interventi per l'interconnessione delle reti idriche, argomento molto dibattuto nel corso delle sedute di commissione e più volte stimolato dalla presidente Marcozzi. L'Assessore Imprudente ha illustrato gli investimenti che la Regione Abruzzo ha intenzione di mettere a sistema da qui al futuro, alcuni dei quali già in corso.

In sintesi, il presidente Marsilio critica la situazione trovata nel 2019 e la gestione fino a quel momento svolta del servizio idrico integrato e ricorda il lavoro svolto *“Il primo passo che abbiamo fatto, intanto è stato rafforzare questa nostra capacità di monitoraggio, di controllo, di regolazione, di indirizzo, attraverso ERSI, vi*

ricordo che quando io ho assunto la guida della Regione, ERSI non aveva praticamente neanche un rappresentante legale insomma, abbiamo provveduto a ripristinare e a rimettere in condizione ERSI di poter diciamo svolgere la sua missione fino in fondo”.

Quanto ai progetti presentati sui fondi Pnrr il presidente Marsilio sostiene che una volta concatenati tra loro e visti sinergicamente potranno creare “un effetto sistema” anche al fine di favorire l’interconnessione delle reti: **“*insomma creare l’interconnessione, oltre che la digitalizzazione che consente di verificare quale sia l’effettiva dispersione*”**, a prescindere dal fatto che il gestore sia unico o ce ne siano sei e senza preclusioni tra gestione pubblica e affidamento a privato. Successivamente, il Presidente Marsilio prima e poi nel dettaglio l’Assessore Imprudente, sono stati illustrati alla commissione tutti gli interventi attualmente in essere tra cantierabili, finanziati e in via di finanziamento per un totale **“circa 410 milioni ad oggi, oggi, che sono stati messi a disposizione del sistema Abruzzo, per quanto riguarda il ciclo idrico integrato delle acque. Io credo che sono risorse enormi, importanti, che oggi alcune ancora non sono nella disponibilità dei soggetti gestori, ma parliamo complessivamente di forse una cinquantina di milioni che ancora non stanno nella pancia di questi soggetti, ma che hanno visto la Regione in realtà fare in questi anni un grande lavoro preparatorio sul settore”** dichiara Imprudente.

Se consideriamo, invece l’intero fabbisogno di opere il cui finanziamento sarebbe necessario **“*complessivamente, le esigenze che sono state previste tra i due settori, nelle schede iniziali che abbiamo fatto che sono state raccolte e quindi la parte su cui poi si è lavorato in alcuni casi, sulle progettazioni, come dicevo prima, andiamo all’incirca sugli 800 milioni, proprio inserendo tutto, di tutto e di più che sta nelle famose schede che sono state approvate sulla nuova programmazione della Regione, che è parte integrante del pacchetto Abruzzo complessivo*”** dichiara Imprudente.

Le tabelle con il dettaglio di tutti gli interventi illustrati in audizione dal Governo regionale sono state fornite dall’assessore Imprudente e sono consultabili. **[\(Allegato n.31\)](#)**

In risposta a domanda specifica sulla natura pubblica o privata che la gestione del servizio idrico integrato dovrebbe avere, l’assessore Imprudente dichiara che non

può che essere pubblica. Segue, stimolato dai commissari, un approfondimento sulla critica situazione del Fucino.

Per le trascrizioni delle audizioni integrali del Presidente Marsilio e dell'assessore Imprudente si rinvia al resoconto della seduta del 2 marzo 2023 ([Allegato n.32](#)).

Nell'ultima seduta del 15 marzo 2023 è stato audito il Presidente del Consiglio Regionale Lorenzo Sospiri, il Presidente di Commissione Sara Marcozzi ha illustrato la presente relazione ai commissari che hanno dato il loro parere favorevole dopo aver tratto le conclusioni.

Per le trascrizioni integrali di tutti gli interventi si rimanda ai resoconti agli atti di Commissione.

CAPITOLO SEI

PROSPETTIVE E PROPOSTE

6.1 SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

I cambiamenti climatici si riferiscono ai mutamenti a lungo termine delle condizioni meteorologiche globali, come temperatura, precipitazioni, umidità e venti, che sono in gran parte causati dall'aumento delle emissioni di gas serra.

Gli effetti dei cambiamenti climatici possono essere molto estesi e includono:

1. Aumento della temperatura media globale: Ciò può portare a eventi meteorologici estremi, come ondate di calore, tempeste e inondazioni.
2. Innalzamento del livello del mare: A causa dello scioglimento dei ghiacciai e dell'espansione termica degli oceani, il livello del mare sta aumentando, il che può causare inondazioni costiere e perdite di terre.
3. Cambiamenti nei modelli di precipitazione: Il cambiamento climatico può alterare i modelli di precipitazione, causando secche o piogge torrenziali, a seconda della regione.
4. Perdita di biodiversità: Il cambiamento climatico può avere un impatto significativo sulla flora e la fauna, con alcune specie che non sono in grado di adattarsi a tali cambiamenti e rischiano di estinguersi.
5. Impatti sulla salute: Eventi meteorologici estremi come ondate di calore e tempeste possono avere un impatto sulla salute delle persone, così come l'aumento delle malattie causate da zanzare e parassiti che si diffondono in climi più caldi.

Per contrastare questi effetti, è importante adottare politiche che riducano le emissioni di gas serra e promuovano fonti di energia pulita, migliorino la gestione delle risorse idriche, proteggano le foreste e le altre aree naturali, e promuovano la ricerca e l'innovazione nel settore dell'energia pulita e della sostenibilità ambientale.

L'Italia e l'Abruzzo sono Regioni ricche di acqua, risorsa che molto spesso, però, è male utilizzata e sprecata. Il problema della dispersione della rete idrica per l'acqua potabile è importante in regione Abruzzo ma altrettanto importante è il massiccio uso agricolo-industriale.

La mission della Commissione d'inchiesta sull'emergenza idrica si focalizzava sull'efficientamento del sistema idro-potabile, ciò nonostante, si sono dedicate alcune sedute all'esame delle macro questioni che attengono all'utilizzo dell'acqua nel settore agricolo e montano.

6.2 SULL'AGRICOLTURA

In Italia il settore agricolo assorbe il 60% dell'intera domanda di acqua del Paese, seguito dal settore industriale ed energetico con il 25% e dagli usi civili per il 15%. I fabbisogni relativi al settore primario dipendono da vari fattori, come il clima, la natura dei suoli, le pratiche colturali, le tecniche di irrigazione. L'irrigazione, se praticata in maniera corretta e sostenibile, fornisce un contributo rilevante al miglioramento dell'ambiente e alla stabilizzazione della produttività delle colture. Con l'applicazione delle corrette pratiche agricole e di soluzioni politiche a sostegno delle stesse, è possibile ottenere significativi miglioramenti dell'efficienza idrica in agricoltura e di conseguenza una maggiore disponibilità d'acqua per altri usi, in particolare per l'ambiente.

Obiettivo primario pertanto è un'irrigazione efficiente.

Un'area in cui nuove pratiche possono incidere significativamente sui potenziamenti dell'efficienza idrica è l'irrigazione delle colture. La riduzione del consumo idrico si ottiene sia migliorando la resa del trasporto dell'acqua, che si traduce in una percentuale più alta di acqua estratta che arriva ai campi, sia mediante l'efficienza dell'utilizzo nei campi stessi.

In tutta la Regione occorre intervenire con urgenza su infrastrutture vetuste, con problemi legati al superamento della vita utile delle opere e dei materiali di costruzione, oppure del tutto mancanti, come nel caso della Piana del Fucino dove si concentra una

quota del PIL agricolo regionale compresa tra il 25% (fonte Confagricoltura 2022) e il 30% (Fonte Covalpa 2019) e, di conseguenza, una elevata dispersione di acqua potabile, stimabile tra i 10 e i 15 milioni di metri cubi all'anno, a causa di un ritardo più che ventennale nella realizzazione di un sistema irriguo moderno ed efficiente.

Oltre al cambiamento delle tecniche di irrigazione, si possono ottenere miglioramenti dell'efficienza idrica e risparmi sui costi attraverso programmi di formazione e di condivisione delle conoscenze, che informino gli agricoltori in merito a pratiche più efficienti di utilizzo dell'acqua.

Altrettanto importante è giungere ad una mappatura dei punti di prelievo con particolare riferimento a pozzi ad oggi non censiti da Genio Civile e autorità preposte.

Uso delle acque reflue in agricoltura.

Mediante l'uso delle acque reflue in agricoltura possono essere rese disponibili maggiori risorse d'acqua dolce per altre esigenze. Se la qualità dell'acqua recuperata è opportunamente gestita, le acque reflue trattate possono fornire un'alternativa efficace per soddisfare la domanda d'acqua dell'agricoltura. L'uso delle acque reflue trattate per l'agricoltura sta già dimostrando benefici significativi nella gestione dell'acqua anche in Italia .

Alla luce delle importanti e numerose criticità emerse da più parti anche relativamente all'attività dei **Consorzi di Bonifica**, criticità - a detta degli auditi - peggiorate da quando commissariati, sebbene la commissione non abbia potuto approfondire la tematica per ragioni di tempo legate alla breve durata in carica della stessa, come previsto dal Regolamento del Consiglio Regionale, si è palesata assai evidente l'esigenza di una complessiva revisione della Governance volta preliminarmente a un riavvicinamento al tessuto imprenditoriale ormai sfibrato e sfiduciato, ma soprattutto volta all'efficientamento della gestione complessiva e della qualità dei servizi offerti ai consorziati, nonché alla non più rinviabile rimodulazione progressiva e per tipologia dei tributi dovuti da ognuno di essi.

(Relazione Confagricoltura, [Allegato n.29](#) ; Petizione Comitato bonifica Sostenibile, [Allegato n. 30](#))

6.3 SULLA MONTAGNA

Altro uso particolarmente idrovoro, è quello destinato all'innevamento artificiale. Per i dati sull'Arco Alpino che ha riportato il prof. Mario Tozzi nella sua audizione, si parla di decine di milioni di litri di acqua che vengono nebulizzati e ghiacciati, con un uso esteso di energia, con evidente incremento anche delle emissioni climalteranti.

L'innevamento artificiale è sempre l'ultima arma a cui ci si appella, ma il contesto climatico che viviamo e che ci aspetterà nel prossimo futuro renderà questa pratica non più sostenibile sia a livello di compatibilità ambientale che a livello economico.

Il clima influisce molto sul ciclo dell'acqua, il cambiamento climatico fa in modo che l'acqua risieda dove non deve risiedere, impoverendo le falde profonde. "*Chi nega il cambiamento climatico oggi si mette contro la comunità degli scienziati*" dichiara Tozzi e una corretta programmazione regionale e un uso efficace delle risorse non può non tenere conto di tale fattore.

Una Regione come l'Abruzzo, che naturalmente fonda nel turismo una fetta importante della sua economia, non può non tenere conto dei cambiamenti climatici al momento della scelta della sua futura vocazione e dell'impiego di ingenti risorse finanziarie.

Industrializzare il turismo della montagna basandolo solo sulla neve non sarà più possibile e sono i dati a dircelo: "*la permanenza del manto nevoso in Appennino è diminuita negli ultimi 400 anni, come su quello alpino di oltre un mese*" dichiara Tozzi in audizione.

Se la neve tende a persistere sempre meno vuol dire che bisogna iniziare sin da oggi a puntare su un modello di sviluppo turistico che diversifichi l'offerta e che preveda una variegata offerta di infrastrutture e di attività ricettive: un Abruzzo col cuore selvaggio, fatto di foreste, montagne, animali rari, un posto protetto dalla natura, con infrastrutture invernali, ma anche con importanti infrastrutture estive. Un turismo più lento, per una permanenza di maggiore conoscenza, accompagnando gli attuali operatori in una altrettanto lenta ma determinata e progressiva riconversione dell'offerta turistica. Se non sarà questa la direzione, stando ai dati, quegli operatori che oggi sono

comprensibilmente preoccupati, potrebbero ritrovarsi molto più preoccupati un domani se le loro attività dovessero per qualche motivo scomparire.

Del resto, **lo scioglimento dell'ultimo ghiacciaio più meridionale d'Europa, il ghiacciaio del Calderone sul Gran Sasso, è il segnale evidente di come le cose stanno andando e andranno in futuro.** A poco o nulla servirebbe alzare di 500 metri la quota degli impianti di risalita, avrebbe lo stesso effetto, come dichiarato da Tozzi di *"quello che vuole dimagrire facendo un buco in più sulla cinta"*: non dimagrisce per niente.

Appare di tutta evidenza che gli amministratori regionali, da oggi in poi, non potranno più prescindere dall'ascolto degli scenari che gli scienziati permettono di ricostruire per rimodulare i propri interventi sull'acqua che va risparmiata e conservata per il futuro e a tal fine vanno orientati gli investimenti sulle infrastrutture, sugli impianti sportivi e su invasi nuovi ed esistenti, nella ricerca di un'armonia tra grandi dighe o piccoli e poco impattanti bacini di raccolta. A voler banalizzare, come dichiarato dal prof. Mazzei in audizione *"i cambiamenti climatici creano una doppia necessità, di difendersi dall'acqua e difendersi dalla carenza d'acqua."*

Se non si procederà tenendo conto di tali fattori, Regione Abruzzo - oggi ancora ricca di acqua - potrebbe ritrovarsi in condizioni difficili. In futuro dovremo sempre più difenderci dalle inondazioni e dagli allagamenti che derivano da fenomeni sempre più estremi nelle precipitazioni idriche e, contestualmente dovremo imparare a resistere alle forti e sempre più ricorrenti carenze d'acqua. Il 2023, già dal mese di febbraio, è stato ufficialmente decretato come anno di emergenza idrica.

6.4 SULL'USO IDRO-POTABILE E SULLA GOVERNANCE

Ci sono molte ragioni per cui è necessario potenziare la rete della distribuzione idrica in Abruzzo. In primo luogo, l'acqua potabile è una risorsa essenziale per la vita e la salute umana. Un sistema di approvvigionamento idrico adeguato e ben funzionante è fondamentale per garantire che tutti i cittadini della regione, indipendentemente da dove abitino, abbiano accesso all'acqua potabile pulita e sicura.

Inoltre, un sistema di acquedotti adeguato è importante per la sostenibilità ambientale della regione, con esso è possibile ridurre la quantità di acqua che viene persa attraverso le perdite della rete che in gran parte è vetusta e fragile. Ciò può contribuire a preservare le risorse idriche locali e proteggere l'ecosistema naturale.

Un altro motivo per potenziare la rete degli acquedotti in Abruzzo è quello di garantire la sicurezza idrica della regione. Ciò è particolarmente importante in aree a rischio sismico o idrogeologico, dove eventi avversi possono danneggiare le infrastrutture esistenti e interrompere l'approvvigionamento idrico. Potenziando la rete degli acquedotti, è possibile aumentare la resilienza del sistema idrico locale e garantire che l'acqua potabile sia sempre disponibile in caso di emergenza.

Per riuscire a comprendere quali siano le alternative percorribili e quali siano le tappe necessarie per migliorare le reti e la gestione del servizio idrico integrato nella nostra regione, la commissione ha proceduto su vari livelli. Oltre alle audizioni di Ersi e dei Gestori, già riportate in precedenza, i lavori si sono concentrati su indagini economiche-finanziarie, audizione società operanti nel settore dell'idrico, esperti nazionali su best-practice e possibili opportunità di benchmark.

Su impulso della Commissione, al fine di ottenere una ricognizione sui sei gestori, Ersi ha commissionato allo **Studio del Dott. Marzovilla una analisi, anche comparativa, delle gestioni e delle situazioni economico-finanziaria a cui si rimanda per approfondimenti** ([Allegato n.9](#)).

Ai fini di quanto attiene in questa sezione, giova rilevare come l'aumento dei costi dell'energia elettrica abbia creato grossi problemi alle gestioni del servizio idrico, che hanno mostrato segnali di sofferenza economica e finanziaria, già nell'anno 2021. Un aspetto positivo da valutare appare l'apertura di ARERA sulla possibilità, previa istanza, di riconoscere costi aggiuntivi nell'ambito della componente di conguaglio, rivisitando il meccanismo di riconoscimento con il prossimo MTI-4 (METODO TARIFFARIO IDRICO). Un percorso che dovrebbe prevedere un **rafforzamento degli obiettivi di efficientamento e autoproduzione da fonti rinnovabili, coerente con il mutato scenario e con le potenzialità che il settore può esprimere nella transizione energetica**" scrive Marzovilla nella sua relazione illustrata alla commissione nella seduta dell'8 febbraio 2023.

Altro aspetto considerato nella predetta relazione al fine di valutare l'efficacia delle scelte sulla governance presente e futura attiene al fatturato delle sei società di gestione. *“La dimensione delle aziende operanti nel settore della gestione del settore idrico in Abruzzo rappresenta un elemento essenziale indispensabile per le valutazioni di seguito indicate”*. Dall'Analisi comparativa *“emerge che il fatturato aggregato complessivo conseguito nell'anno 2021 è pari a complessivi euro 196.438.817: le società Aca, Ruzzo e Sasi rappresentano il 75% dello stesso, mentre le tre rimanenti operanti nella provincia dell'Aquila (Cam, Saca e Gsa) solo il 25%”*.

“La scelta dell'assetto del settore si presenta dunque assai complessa dovendo rispondere tendenzialmente a tre obiettivi: l'efficienza economica del servizio, al fine di ridurre i costi; il perseguimento di finalità sociali nell'accesso alla risorsa, anche attraverso sussidi rivolti alle fasce più deboli della popolazione; la sostenibilità ambientale attuale e futura, con il fine di preservare l'equilibrio del territorio e la riproducibilità della risorsa.”

*La lettura dei dati a livello nazionale ha mostrato che le società maggiormente strutturate raggiungono una maggiore efficienza nella gestione della risorsa idrica. Alla luce delle analisi svolte il sottoscritto ritiene che il percorso di ottimizzazione del servizio idrico debba prevedere un **timing attuabile secondo i seguenti step:***

- ***Unico soggetto nella Provincia dell'Aquila, con rimodulazione dei costi operativi e gestionali;***
- ***Gestione accentrata degli acquisti (energia elettrica, materie prime e servizi);***
- ***Unico soggetto entro il 2027”***.

Dal punto di vista economico avendo riguardo alle economie di scala e alla gestione accentrata degli acquisti, tale ipotesi potrebbe portare ai seguenti risultati positivi:

***amministrativo:** riduzione dei costi amministrativi grazie alla possibilità di utilizzo delle economie di scala che generano la diminuzione dei costi fissi e delle spese di produzione;*

***produttivo:** migliore utilizzo e sfruttamento degli impianti per aumentare così le capacità produttive;*

***commerciale:** aumento della competitività e riduzione della concorrenza mediante l'acquisizione dell'impresa che opera in una zona geograficamente attigua;*

***tecnologico:** crescita del proprio know-how, come processo alternativo alla tradizionale attività di ricerca & sviluppo, sviluppo di brevetti per lo sfruttamento per lo sviluppo di nuove tecnologie;*

***logistico:** ottimizzazione del processo distributivo del servizio;*

***finanziario:** compensare gli squilibri delle imprese e migliorare così le condizioni di negoziazione.”*

Ad avvalorare le conclusioni cui è giunta ERSI attraverso la relazione commissionata allo Studio Marzovilla giova evidenziare che il **Decreto legislativo N. 201 del 23.12.2022 sul Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica auspica il raggiungimento dell'organizzazione dei servizi a livello regionale**. In particolare, all'Art. 5 comma 2 si legge che *“Le regioni incentivano, con il coinvolgimento degli enti locali interessati, la riorganizzazione degli ambiti o bacini di riferimento dei servizi pubblici locali a rete di propria competenza, anche tramite aggregazioni volontarie, superando l'attuale assetto e orientandone l'organizzazione preferibilmente su scala regionale o comunque in modo da consentire economie di scala o di scopo idonee a massimizzare l'efficienza del servizio”*, con ciò dando seguito anche alle aspettative comunitarie che vanno verso una gestione di ambiti di dimensione significativa.

*“Il minimo immaginato - ha dichiarato il **Prof. Stefano Pozzoli** in audizione - lo dice il Council Implementing Decision, un allegato alla decisione della Commissione europea che ha concordato il PNRR italiano, parla di ambiti di almeno 350.000 abitanti”*. E, in relazione alla nostra regione, Pozzoli si spinge alla riflessione *“Quindi*

*l'opzione che ci propone oggi il Governo è quella di una riorganizzazione in ambiti regionali e voi ci siete, ma in maniera più o meno implicita, anche di un'organizzazione della gestione su base regionale. A questo sono arrivati il Molise in tempi recenti, è arrivata ultima la Val d'Aosta che, va bene, ha una dimensione particolarmente contenuta e anche la Regione Calabria. Io ho seguito la Regione Calabria nell'affidamento dell'idrico e la scelta di fare una gestione unitaria del servizio idrico integrato è stata diciamo condivisa a livello quasi unanime nel territorio. **Quindi se dovessi dire quale modello oggi mi sembra convincente, soprattutto in Regioni di dimensioni medio-piccole, è senza dubbio quello di una gestione unica**".*

Il primo interrogativo che apre l'invito alla riflessione su quale possa essere il modello di gestione che si sceglie, va da sé, è la sostenibilità del modello da parte della Regione. "Io da voi - si spinge a suggerire Pozzoli - penserei al conferimento delle società in una società oppure al conferimento delle società preesistenti in una newco, in maniera tale che questa società poi gestisca la complessità che è anche una complessità storica, che è anche un timore del territorio.

Conferma la gestione unica come obiettivo da perseguire anche il Prof. Mazzola che, ipotizzando una transizione progressiva dalle sei attuali società di gestione al gestore unico, cita l'esempio di Viveraqua, con i gestori idrici del Veneto che hanno dato vita a un consorzio di gestori che è riuscito a contemperare l'esigenza di mantenere un legame diretto con i rispettivi territori, con le capacità di sviluppare attività industriali, finanziarie e operative di grande portata. Nel caso abruzzese, ad ogni buon conto, stante la situazione attuale, le imminenti scadenze delle concessioni (al 2027 per cinque società e al 2031 per una di esse), anche alla luce della recente normativa nazionale, andrebbero stimati con precisione eventuali benefici e vantaggi di effettuare questo doppio passaggio.

Qualunque modello si scelga, al di là delle valutazioni di evidente opportunità del gestore unico, deve trattarsi di un modello efficiente. I parametri e l'efficienza in Italia sono in generale molto ridotti, rispetto a quelli che sono i parametri europei e possiamo affermare senza timore di smentita che - a oggi - l'Abruzzo non rappresenta un'eccezione.

Le imminenti scadenze delle concessioni al 2027 per ACA, RUZZO RETI, SACA, SASI e CAM e 2031 per GSA, impongono al decisore e a tutti i soggetti coinvolti, a partire dai Comuni Abruzzesi, la scelta definitiva di un percorso di efficientamento della governance volto al potenziamento del servizio e alla sua competitività, superando dinamiche politiche e territoriali che fino a oggi hanno ostacolato lo sviluppo.

6.5 SUGLI INVESTIMENTI

Le linee di finanziamento del **PNRR** si sono indirizzate verso tre grandi tematiche: quella della **sicurezza degli approvvigionamenti**, quella del **recupero delle perdite in rete** e quella della **depurazione**.

Regione Abruzzo - conferma Mileno di Fondazione Utilitatis in audizione - con i suoi operatori e i soggetti attuatori è riuscita a catturare 85 milioni di euro sui 2 miliardi complessivi, destinati proprio alla sicurezza degli approvvigionamenti. Mentre per le altre due linee di finanziamento, cioè quella delle perdite di rete e quella della realizzazione di nuovi impianti di trattamento fanghi, abbiamo 65 milioni per le perdite idriche e 27 milioni per i depuratori. In assoluto, la parte che finanzia le nuove opere di depurazione ha comunque catturato meno risorse rispetto ai primi due temi che invece hanno complessivamente in Italia raccolto quasi 2 miliardi di euro di finanziamento. Chiaramente quello della sicurezza degli approvvigionamenti e delle perdite idriche sono dei temi molto cogenti. *“L’avanzamento del servizio di depurazione e trattamento fanghi nel centro nord è abbastanza avanzato e per quanto riguarda tutte le procedure di infrazione che si focalizzano prevalentemente al sud, c’è l’attività del Commissario straordinario, quindi è anche fisiologico questo andamento”* ha confermato Mileno.

I *best performer* per investimenti in termini di spesa euro pro capite in Italia sono Toscana e Lazio che raggiungono 60 e oltre euro a abitante di investimento, il sud arranca. L’Abruzzo investe circa 31 euro a abitante, dato che si avvicina molto alla spesa media nel Meridione.

Per approfondimenti è possibile consultare le slide fornite alla commissione da Utilitalia ([Allegato n.32](#)).

“Se matchiamo i dati che abbiamo visto prima sul PNRR che quindi implicano un finanziamento e una cantierabilità, un impegno di spesa in Abruzzo per gli 85 milioni di approvvigionamenti, i 27 della depurazione, cioè che viaggia intorno ai 60 euro a abitante, vuol dire che la capacità di cantierare opere, di spendere queste risorse che peraltro hanno tempi di attuazione molto rapidi, tra il 2024, il 2025 e il 2026 devono essere spesi, sono molto sfidanti, ecco, diciamo questo e quindi segnaliamo questa situazione” osserva Mileno di Fondazione Utilitas.

La grande mole di fondi a disposizione rappresenta quindi un'enorme opportunità e come tale è affiancata da altrettanto importanti criticità che sono in prima battuta il tempo: perché entro il 30 settembre del 2023 devono essere state espletate le procedure di gara e fatti gli affidamenti. E in seconda battuta la scelta delle priorità e, dunque anche le scelte di *“durabilità ovvero le scelte devono essere fatte con un'ottica futura e non di risolvere un problema solo immediato”* dichiara in audizione Panzieri di ProEnergy. Scelte di visione e non di contingenza.

Un focus importante del PNRR è la transizione digitale, quindi i fondi che vengono stanziati vanno prevalentemente in quella direzione, quindi non tanto nella sostituzione di tubazioni vetuste o comunque che presentano delle criticità, ma va soprattutto nella direzione di creare un sistema che permetta una gestione informatizzata, digitalizzata della rete idrica. *“Di nuovo anche qui siamo al ventiquattresimo posto in Italia, quindi dobbiamo sfruttare questa opportunità per recuperare il gap. Efficienza e qualità, ridurre la burocrazia, gold plating, eliminare gli ostacoli normativi, ma anche e soprattutto avere un'attività di raccolta dati che va effettuata una sola volta (...) Purtroppo in tante situazioni, soprattutto in ambito pubblico o pseudo-tale, ci troviamo di fronte a dati che vengono rilevati e conservati gli stessi dati da più soggetti, quindi anche con un dispendio economico che potrebbe essere abbattuto, potrebbe essere condiviso tra i vari soggetti che partecipano a queste attività. In ultimo abbiamo un problema di formazione, passare da un sistema di gestione tradizionale a un sistema informatizzato, ovviamente comporta una revisione*

delle competenze e per farlo bisogna utilizzare le best practies che già esistono, quindi è inutile inventarsi qualcosa di nuovo” dichiara Panzieri.

E proprio questa, auspichiamo, non sarà la prima grande occasione persa per Regione Abruzzo: sei diversi sistemi di controllo che non comunicano tra loro, da momento che il progetto unico iniziale di digitalizzazione e distrettualizzazione delle reti da finanziare con in fondi PNRR e illustrato alla commissione del Presidente di Ersi Merolli è stato “spacchettato” in tanti progetti. In merito a ciò, Merolli ha dichiarato in audizione che, grazie al contributo propositivo e di controllo della Commissione d’inchiesta, per la prima volta i sei gestori dialogherebbero tra loro al fine di lavorare al controllo centralizzato di tutte le reti abruzzesi.

Il Presidente di Regione Abruzzo, Marco Marsilio, e l’assessore all’ambiente, Emanuele Imprudente, hanno illustrato durante l’audizione del 2 marzo 2023 su riportata, il monte investimenti che può essere riepilogato nella tabella allegata ([Allegato n.30](#)) In sostanza la posizione del Governo regionale persegue la digitalizzazione

6.6 SUL FUTURO

Qual è la direzione da intraprendere? Quali sono gli assi di intervento?

AUMENTARE IL LIVELLO DI INFRASTRUTTURAZIONE

Troppo spesso, in Italia così come avviene in Abruzzo, si riscontrano sistemi acquedottistici isolati. *“Questo è quanto di peggio si possa avere - ha dichiarato Mazzei in audizione - per rispondere alle carenze idriche”*.

Quanto più noi riusciremo a creare **interconnessioni** tra i sistemi acquedottistici, quanto più riusciremo a consentire il trasferimento di risorsa idrica da una parte all’altra del territorio, a seconda del bisogno, a seconda della disponibilità quali-quantitativa di acqua. E’ necessario creare una sostenibile ed efficace infrastrutturazione sul territorio, creare delle adduttrici, creare delle interconnessioni tra le reti che consentano di dare al

sistema la massima flessibilità e resilienza possibili. Va da sé che ciò comporterà la necessità di importanti investimenti regionali e nazionali per consentire l'interconnessione tra sistemi a volte molto distanti tra loro.

DIVERSIFICARE

Il secondo asse, molto collegato al primo, è quello di diversificare il più possibile le fonti idriche. *“Quanto più un sistema dipende da un'unica fonte idrica, tanto più quel sistema è fragile”* ha dichiarato il Prof. Mazzei in audizione. Diversificare all'interno di un sistema le fonti di approvvigionamento idrologico può essere la soluzione per far fronte alla richiesta di acqua crescente in particolari territori o in determinate stagioni dell'anno.

Si pensi a tutte quelle aree turistiche nelle quali in alcuni periodi dell'anno si rileva un eccesso di produzione idrica (per esempio: le aree costiere durante i mesi invernali) mentre in altri periodi (in particolare quelli estivi) il fabbisogno di acqua cresce e la possibilità di avere più fonti idriche si rivela fondamentale per garantire lo stesso livello di autosufficienza durante tutto l'anno.

Quindi occorre ragionare in ottica di diversificazione delle fonti, ovviamente anche garantendo una certa ridondanza delle fonti stesse, proprio per poter far fronte ai periodi più siccitosi. In questo senso e su questo asse di intervento, assumono molta importanza gli invasi, perché hanno anche una funzione anticiclica, e i dissalatori.

EFFICIENTARE I SISTEMI ESISTENTI

L'efficientamento dei sistemi esistenti, la ricerca perdite delle reti di adduzione e di distribuzione acquedottistica, costituisce certamente l'elemento primo e imprescindibile di una buona gestione della risorsa idrica. Questo terzo asse è una linea di intervento relativamente semplice, molto più semplice e immediata delle precedenti. In tale asse rientrano sia interventi gestionali che investimenti.

Grazie a interventi gestionali mirati è possibile efficientare di molto le performance attuali delle reti e recuperare percentuali importanti di perdite. Si tratta di interventi come quelli attualmente finanziati dai fondi del PNRR che agiscono sulla

digitalizzazione, distrettualizzazione, sul controllo capillare di tutte le reti regionali, sulle pressioni, sul **recupero delle perdite**.

Efficientare la gestione quotidiana delle reti di distribuzione al fine di ottenere una maggiore disponibilità di acqua, pari a quella che si otterrebbe con la costruzione di un nuovo invaso, può essere fatto con interventi relativamente semplici da realizzare, comunque infinitamente più semplici rispetto alla costruzione di un invaso.

Potenziare i sistemi esistenti con fonti di autogenerazione di energia elettrica al fine di perseguire, ove possibile, l'**autosufficienza energetica**.

INDUSTRIALIZZARE IL SERVIZIO E RAZIONALIZZARE LA GOVERNANCE

Industrializzazione del servizio, razionalizzazione governance e coerenza nella programmazione, come evidenziato da Utilitalia, sono i presupposti per poter gestire in maniera efficace ed efficiente le diverse competenze in un settore così complesso come quello della gestione delle risorse idriche. Sono i presupposti necessari per poter rendere un sistema in grado poi di rispondere alle sfide legate ai cambiamenti climatici e agli standard sempre più impegnativi che l'Europa richiede.

Tutti gli esperti e studiosi del settore auditi in commissione sono concordi sulla necessità di perseguire una gestione unica - nelle forma migliore che sarà scelta - anche del sistema abruzzese rilevando l'insostenibilità e l'inefficacia dei tanti piccoli sistemi territoriali. La gestione unica sarebbe in grado di perseguire economie di scala e di raggiungere un livello minimo di efficienza e qualità nella gestione dei servizi su tutto il territorio regionale. *“Non c'è più spazio per le gestioni in economia”* dichiara Mazzei in audizione in commissione *“c'è bisogno di una gestione industriale che affronti questi temi e queste sfide con l'approccio di un'azienda che deve gestire un ciclo dalla A alla Z, deve rispondere dei risultati attesi dal territorio, dai cittadini e dalle normative”*.

Tutti i temi affrontati e gli assi di intervento illustrati non sono più rinviabili. E' auspicabile che Regione Abruzzo, i Comuni e i diversi decisori agiscano da subito nelle direzioni suggerite da tecnici e scienziati al fine di non perdere la possibilità di

raggiungere l'ambizioso obiettivo di una Gestione Industriale Pubblica del Servizio Idrico Integrato, una gestione efficiente ed efficace che assicuri gli stessi diritti e servizi a tutti i cittadini, aziende e imprese abruzzesi. Ciò potrà essere perseguito solo grazie a un lavoro di sinergia in cui tutti gli attori si pongano come obiettivo l'interesse collettivo e allontanando logiche partitiche e di appartenenza territoriale.

L'Aquila, 6 marzo 2023